



REGIONE BASILICATA
 PROVINCIA DI MATERA
 COMUNE DI GROTTOLE



PROGETTO DEFINITIVO

Realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 19,830 MWp in agro di Grottole (MT) all'interno dell'area SIN VALBASENTO, integrato da un sistema di accumulo da 20 MW e delle relative opere di connessione

Titolo elaborato

A.4. Relazione archeologica

Codice elaborato

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0441	A	R06	A

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Scala

—

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
Marzo 2022	Prima emissione	COLANGELO	MMA	GDS

Proponente

BLUSOLAR GROTTOLE 1 s.r.l.
 Via Caravaggio 125,
 65125 Pescara (PE)

Progettazione



F4 Ingegneria srl
 Via Di Giura - Centro Direzionale, 85100 Potenza
 Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
 www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
 (ing. Giovanni DI SANTO)





Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).





SOMMARIO

1.PREMESSA.....	2
2.IL PROGETTO	3
3. METODOLOGIA DI ANALISI.....	6
3.1 STUDIO BIBLIOGRAFICO E D'ARCHIVIO	6
3.2 LA FOTOINTEROPRATAZIONE.....	7
3.3 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	9
3.4 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO	11
3.5 ELABORATI.....	11
4 INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE.....	13
4.1 GEOMORFOLOGIA E PEDOLOGIA.....	13
4.2 IL QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO	14
4.3 SCHEDE DEI SITI NOTI.....	26
5.VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	45
5.1 BENI INTERESSE ARTISTICO, STORICO E ARCHEOLOGICO (D.LGS.42/2004 ARTT. 10-13; 45)	45
5.2 AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ARCHITETTONICO (D.LGS.42/2004 ARTT. 10; 45)	45
5.3 BENI-PAESAGGISTICI ART. 142 -LET. M -NUOVA ISTITUZIONE	45
5.4 VERIFICA DELLE INTERFERENZE TRATTURALI (D.M. 22/12/1983).....	45
6. ANALISI FOTOINTERPRETATIVA.....	48
7. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI	53
8. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	69
9. BIBLIOGRAFIA.....	71

ALLEGATI

F0441AT17A - CARTA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE E DELLA VINCOLISTICA

F0441AT18A - CARTA DELL'USO DEL SUOLO

F0441AT19A - CARTA DELLA VISIBILITÀ

F0441AT20A - CARTA DELLE ANOMALIE E UR

F0441AT21A - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



1.PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree ricadenti nel Comune di Grottole, interessate dal progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 19,830 MWp e relative opere di connessione da realizzare nell'area SIN VALBASENTO in agro di Grottole (MT).

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

La relazione è stata redatta da chi scrive, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs. 50/2016 art. 25, iscritto nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004).





2.IL PROGETTO

Il proponente del presente progetto è "BLUSOLAR GROTTOLE 1 S.R.L." con sede legale in Pescara (PE) in via Caravaggio 125 con partita Codice Fiscale 02331160685 e i cui legali rappresentanti in qualità di Amministratori sono il sig. Maresca Fabio, codice fiscale MRSFBA67L03G482J, nato a Pescara (PE) il 03/07/1967 e residente in Via Emanuele di Simone 10, 65125 Pescara (PE), e il sig. Maresca Maurizio, codice fiscale MRSMRZ63L16L103S, nato a Teramo (TE) il 16/07/1963 e residente in Strada Palazzo 38/3,65125 Pescara (PE).

Il sito di realizzazione dell'impianto fotovoltaico ricade interamente all'interno del territorio comunale di Grottole (MT) e le coordinate sono le seguenti:

- Latitudine: 40.573972° N
- Longitudine: 16.403166° E
- Altitudine: circa 120 mslm.

Dal punto di vista catastale, le aree oggetto di intervento, comprensive sia dell'impianto fotovoltaico che delle necessarie opere di connessione, risultano attualmente distinte in catasto come segue:

- foglio di mappa 15,26,27,36,40,41,42,43,48,49,50,53,55,58,60,61 per il territorio di Grottole;
- foglio di mappa 81,82,118 per il territorio di Matera;

L'impianto fotovoltaico in progetto è costituito principalmente dai seguenti elementi:

- **pannelli fotovoltaici;**
- **strutture metalliche di sostegno ed orientazione dei pannelli;**
- **inverter contenuti all'interno di cabine di campo e di trasformazione;**
- **conduttori elettrici e cavidotti;**
- **sottostazione di condivisione e trasformazione MT/AT;**
- **strade interne e perimetrali;**
- **impianti di illuminazione e videosorveglianza;**
- **canali per la regimentazione delle acque di ruscellamento superficiale;**
- **interventi di riequilibrio e reinserimento ambientale;**
- **impianto di accumulo;**
- **recinzioni perimetrali e cancelli di accesso;**

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica mediante tecnologia fotovoltaica, tramite l'installazione a terra di pannelli fotovoltaici montati su strutture metalliche di supporto, denominate "tracker", in quanto in grado di variare l'angolazione orientare i pannelli in modo da "inseguire" la fonte solare durante il suo moto apparente sulla volta celeste per massimizzare l'efficienza dell'impianto.





I pannelli, che trasformano l'irraggiamento solare in corrente elettrica continua, saranno collegati in serie formando una "stringa" che, a sua volta, sarà collegata in parallelo con le altre in apposite cassette di stringa (combiner box). Dai quadri di parallelo l'energia prodotta dai pannelli verrà trasferita mediante conduttori elettrici interrati alle cabine di campo in cui sono installati gli inverter centralizzati che la trasformano in corrente alternata. Le cabine di campo ospitano anche il trasformatore e fungono anche da "cabine di trasformazione" incrementando il voltaggio fino alla media tensione (MT 30kV) prima della connessione alla cabina di consegna finale situata anche quest'ultima all'interno dell'area di impianto. A valle dell'ultima cabina di campo, l'energia verrà trasferita mediante un unico cavidotto esterno alla sottostazione di condivisione e trasformazione e, da qui, alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) tramite il punto di connessione posto nel territorio comunale di Grottole.

L'impianto è caratterizzato da una **potenza di picco installata in corrente continua di 19,830MW** ed è suddiviso in 5 "sottocampi", collegati ad altrettante cabine di campo di conversione caratterizzate dalle seguenti potenze di picco in corrente alternata:

- campo 1: potenza apparente di picco 3,060 MVA
- campo 2: potenza apparente di picco 3,060 MVA
- campo 3: potenza apparente di picco 3,060 MVA
- campo 4: potenza apparente di picco 3,060 MVA
- campo 5: potenza apparente di picco 4,000 MVA

Assumendo un cosfi di 0,9 la potenza totale immessa in rete è pari a 14,62 MW.

All'interno di ogni sottocampo è prevista la realizzazione di una viabilità permeabile in grado da consentire la manutenzione da realizzarsi mediante scavo e posa in opera di uno stato di misto granulare stabilizzato. Al di sotto di tale viabilità, inoltre, si prevede il posizionamento sia dei conduttori elettrici necessari per portare l'energia prodotta al cavidotto esterno e sia di quelli degli impianti di illuminazione e videosorveglianza. Tali impianti, in particolare, saranno in grado di consentire il monitoraggio, il controllo e la manutenzione anche in ore serali e a distanza.

Al fine di garantire la sicurezza idraulica ai sensi del vigente Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), il progetto prevede anche un allargamento dei canali di bonifica che attraversano in direzione Nord-Sud le aree dell'intervento e che convogliano le acque di versante verso il fiume Basento.

In adiacenza alla sottostazione di condivisione e trasformazione è prevista la realizzazione di un impianto di accumulo con unità containerizzate, inverter e trasformatori per una potenza di prelievo ed immissione di 20MW e una capacità di 20MWh.

A completamento degli interventi di progetto, infine, si prevede anche la realizzazione delle recinzioni perimetrali e di cancelli di ingresso finalizzati alla protezione degli impianti descritti in precedenza.

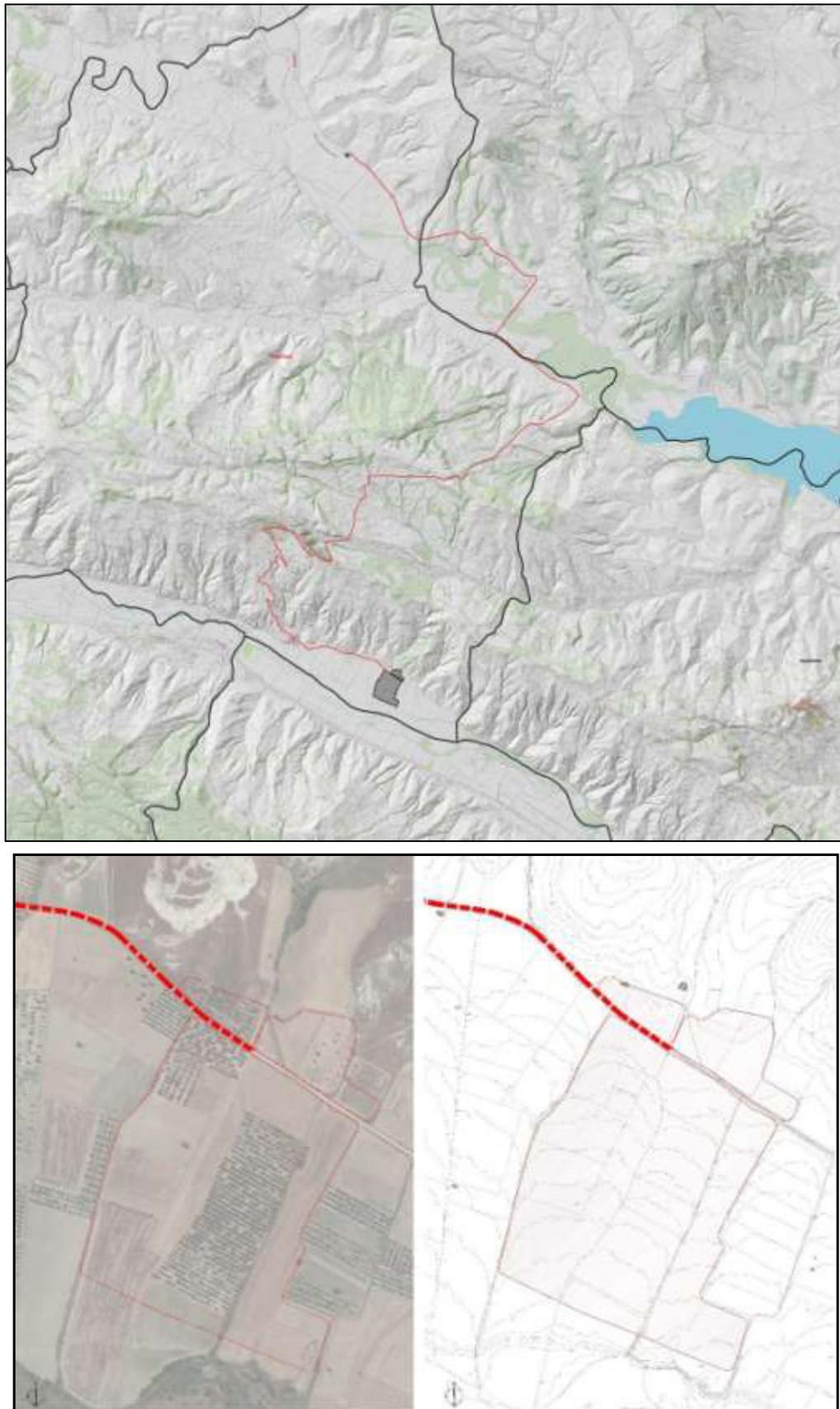


Figura 1 – Inquadramento del progetto e del tracciato delle opere di connessione su CTR e Ortofoto.



3. METODOLOGIA DI ANALISI

3.1 Studio bibliografico e d'archivio

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico, della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per l'inquadramento generale si è adottato un buffer di 5 km per lato per gli interventi di nuova realizzazione, consentendo un'analisi complessiva del territorio, sulla base del censimento delle evidenze note da bibliografia e da cartografie e sintesi già edite o disponibili.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto. A tale scopo lo spoglio ha riguardato anche le monografie o le pubblicazioni come ad esempio: A. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata, 1, L' antichità*, Roma-Bari, 1999; G. De Rosa, A. Cestaro (a cura di), *Storia della Basilicata, 2. Il Medioevo*, Bari 2006; M. Gualtieri, *La Lucania romana*, Napoli 2003; E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di) *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001; Pani (a cura di), *Epigrafi e Territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, 19, 1996; AA.VV., *Da Leukania a Lucania, La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Roma 1992; M. Salvatore (a cura di), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico. Atti del Convegno*, Venosa, 1987.

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- segnalazioni/vincoli archeologici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente



predisposti dallo stesso Istituto¹. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM. I dati sono aggiornati ad Ottobre 2021.

3.2 La fotointerpretazione

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono

¹ Il sistema di schedatura MODI consente il censimento delle presenze individuate attraverso indagini e analisi di diversa natura (da bibliografia, da archivio, da ricognizione, da fotointerpretazione etc.).



essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.

- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti.

Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e le loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata,



dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

3.3 Il Potenziale archeologico

La valutazione del potenziale archeologico viene espresso secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016,

Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza



A.4. Relazione archeologica

			è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



3.4 Il Rischio archeologico

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- Rischio archeologico **esplicito**: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

3.5 Elaborati

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

La **Carta delle presenze archeologiche (Allegato F0441AT17A41)** comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione, evidenze posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.





Comprende un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

Sulla Carta delle presenze archeologiche sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo, che rimanda alla categoria tipologica dell'evidenza stessa e dal numero della relativa scheda. Il posizionamento dei siti deve intendersi approssimativo nel caso di dati desunti da informazioni bibliografiche e, sicuramente, con un maggiore grado di precisione saranno i siti derivati dalle ricognizioni effettuate.

La **Carta dell'Uso e della Visibilità dei suoli, UR (Allegato F0441AT18A42- F0441AT19A43)** consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie unità e le unità topografiche/aree di frammenti documentate durante l'attività di survey. La Carta unisce, per una visione immediata d'insieme, la tavola con i VALORI DELLA VEGETAZIONE - tema areale con campitura relativa alla vegetazione incontrata in ricognizione – ed i VALORI DELLA VISIBILITÀ - tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

La **Carta del Rischio archeologico (Allegato F0441AT21A45)** consistono nella carta del potenziale e del rischio/impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.



4 INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1 Geomorfologia e pedologia

L'area oggetto di intervento è situata a Sud-Ovest della città di Matera al Foglio n.200 "Tricarico" della Carta Geologica dell'Italia in scala 1:100.000. L'età della formazione geologica all'interno della quale ricade l'opera in progetto è riferibile al Pleistocene Inferiore. Si tratta di un conglomerato poligenico ad elementi di rocce cristalline, con intercalazioni sabbiose e argillose giallorossastre. Alla base, sabbie fini quarzose micacee, bruno o rossastre, con lenti di conglomerato poligenico.

L'area interessata dall'intervento può classificarsi nella categoria " Conglomerati sabbiosi. Detriti di falda e depositi lacustri".

Dall'analisi della Carta della permeabilità della Regione Basilicata riportata sul Piano di Emergenza Provinciale di Matera, si evince che l'area del territorio di Grottole rientra nella categoria delle formazioni idrogeologiche "Formazione 1 - terreni 3". Appartengono a questo raggruppamento le unità litologiche rappresentate nella Carta geologica.

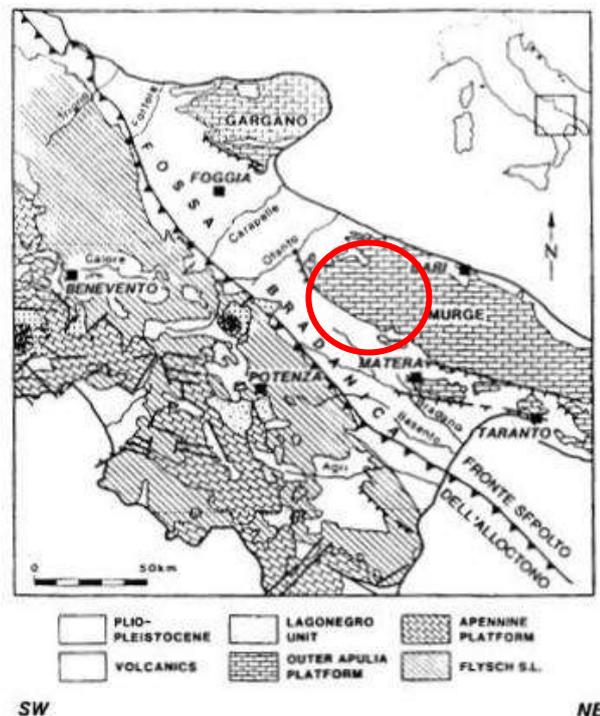


Figura 2 - Schema geomorfologico e geologico-strutturale con indicazione dell'area di studio.

I calanchi occupano circa un terzo del territorio regionale e sono definiti come forme di erosione lineare veloce. In Basilicata il fenomeno calanchivo è ben manifesto nei depositi plioleistici dell'Avanfossa Bradanica, del Bacino di Sant' Arcangelo e degli altri bacini intrappenninici presenti in regione. Reticoli calanchivi interessano depositi lacustri del Pleistocene, facies argillose del Flysch di Gorgoglione e di Albidona, le Argille Varicolori e le Crete Nere.



Da un punto di vista geomorfologico l'area è caratterizzata da rilievi collinari costituiti dall'estesa formazione delle argille grigio-azzurre della fossa Bradanica e del bacino di Sant'arcangelo, appartenenti a vari cicli sedimentari marini. Tali rilievi mostrano forme di instabilità che influenzano la morfologia dei versanti. I versanti con morfologia lievemente ondulata, con pendenze deboli, sono caratterizzate da erosione laminare e da colate fangose. I versanti più ripidi sono invece caratterizzati da erosione lineare (Carta dei suoli della Regione Basilicata)².



Figura 3 – Carta dell'Uso del suolo della Regione Basilicata. Scala 1:100.000 con indicazione dell'area di studio

Le caratteristiche pedologiche di questa parte del territorio limitano molto l'uso agricolo soprattutto a pendenze elevate, per cui la destinazione è prevalentemente silvo-pastorale. A quote più basse è insediata un'agricoltura di tipo tradizionale.

4.2 Il quadro storico-archeologico

L'area interessata dalle attività di progetto si sviluppa tra i comuni del materano di Grottole (impianto e connessione) e Matera (cavidotto). La più ampia area di studio di 5 Km interessa anche l'area settentrionale del comune di Ferrandina, quella sud-orientale di Miglionico, Salandra e per poco più di 1 km la parte dei territori comunali di Irsina e Gravina (quest'ultimo privo evidenze archeologiche note).

² Fonte: PIANI DI AZIONE LOCALE (PAL) REGIONE BASILICATA, www.minambiente.it



L'intero comprensorio rientra nel comparto territoriale della Bassa Valle del Bardano che costituisce un territorio di cerniera tra il territorio lucano, l'area dauna a NO e l'area Peuceta a NE³.

Questo ampio settore territoriale, attraversato da corsi d'acqua, segnato da una viabilità naturale e da tratturi per la transumanza, sede di comunità indigene, ha sicuramente rappresentato una terra di frontiera per le comunità magno greche stanziate stabilmente lungo la costa ionica a partire dalla fine del VII sec. a.C.

Il Fiume Bradano segna profondamente il territorio e costituisce un limite sia fisico che culturale. Il Bradano ha costituito da sempre un'importante asse di collegamento tra le colonie greche della costa ionica e gli insediamenti dell'entroterra lucano, le pianure dell'Apulia e l'area Campana⁴. Mentre la riva sinistra del Fiume appare scandita da una linea di difesa di abitati peuceti, la riva destra è caratterizzata da abitati indigeni come Pomarico, Grottole e Tricarico che sorgono presso le fiamme affluenti del Bradano.

Contrariamente alla *chora* metapontina, il territorio in esame non è stato mai oggetto di ricerche sistematiche e negli ultimi anni sono state condotte indagini territoriali solo nel territorio compreso tra Pisticci e Ferrandina⁵.

Grottole

Allegato F0441AT17A41, siti 10-20; 32-39

Grottole sorge lungo il corso del Torrente Acquaviva⁶, affluente del Bradano, lungo la dorsale collinare che separa i corsi dei fiumi Bradano e Basento. L'insediamento si presenta, quindi, come elemento-cerniera essenziale per comprendere l'evoluzione storico-insediativa dell'area immediatamente retrostante la Murgia Barese. L'insediamento attuale vero e proprio si disloca su due rialzi collinari distinti: quello più meridionale, congiunto con la strada di Matera, dove si erge il grande torrione dell'XI-XII sec. con parte delle fortificazioni di età angioina visibili lungo il corso principale e la seicentesca chiesa di San Rocco⁷. Alla fondazione normanna si riferisce anche la chiesa di S. Antuono Abate mentre all'età altomedievale si data il sito fortificato indagato dalla Scuola di Specializzazione in archeologia "D.Adanesteanu" di Matera .

Per quanto concerne il territorio le notizie sono altrettanto scarse, solo negli ultimi anni, grazie alle grandi opere pubbliche, impianti eolici, fotovoltaici e programmi di ricerche nel territorio si sta facendo luce su un territorio molto complesso e articolato dal punto di vista archeologico.

E' noto che anche in contrada Pescara⁸ furono effettuati dei ritrovamenti archeologici riferibili ad epoca indigena, intorno all'VIII-VII sec. a.C., come anche in contrada Bastone la Carta ed Opilo⁹

³ In ultimo Marchi 2016, pp.20-27.

⁴ Small et alii 1998, p. 337

⁵ Castoldi 2007, pp.249-260; Castoldi 2008, pp.143-160.

⁶ Masseria 2000, pp.13-14.

⁷ P. Rescio LA TORRE NORMANNA DI GROTTOLE BASILICATA REGIONE

⁸ Lo Porto 1974, pp.107-134

⁹ TCI 1965, p. 169



sembra insista un insediamento romano: nell'ultimo furono rintracciate anche delle strutture pertinenti ad un *castellum aquae*.

Altre importanti notizie rispetto alle testimonianze storiche del territorio sono dovute ai recenti lavori per il Parco eolico che si estende da località Spantone a Monte S. Vito, che ha restituito molteplici evidenze archeologiche cronologicamente inquadrabili tra la prima età del ferro e l'età ellenistica¹⁰. Il grosso delle ricerche nel territorio è stato eseguito dalla scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera, nei dintorni di Altojanni, dove sono stati condotti scavi sull'insediamento fortificato ubicato a oriente del pianoro e ricognizioni sistematiche all'interno dell'area compresa tra il Bradano e il torrente Bilioso¹¹.

Un discorso a parte merita l'area a nordest del comune di Grottole e Nord o-vest di Miglionico che sono interessate dalla riserva naturale di S. Giuliano. La nascita di una riserva che prende il nome dall'omonimo vaso naturale creato artificialmente sbarrando il Bradano, risale al 1976, quando divenne Oasi di Protezione della fauna, al 1977 va ascritto il vincolo paesaggistico. Nell'agosto 2006 è stato rinvenuto sulle sponde del lago uno scheletro fossile di balena risalente al pleistocene, lungo circa 27 metri¹². Negli anni successivi il fossile è stato recuperato e trasferito in un laboratorio della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoantropologico.

Timhari –Matera

Allegato F0441AT17A41, siti 4-8

Timhari è uno dei centri antichi più importanti della valle del Bradano. Si articola sulla sommità di un pianoro, nei pressi delle località San Salvatore e Camposanto¹³.

Oltre alle località San Salvatore e Camposanto sono stati indagati il pianoro di Montagnola, area in cui Ridola nel 1922 riviene numerose sepolture a fossa databili tra il VII e il VI sec. a.C. e la Bracco, nel 1935, un edificio ellenistico e un sarcofago arcaico (presso Lama Campana)¹⁴.

A poca distanza dall'ampio plateau, lungo le pendici del Monte Imbro a m 500 a SE dell'abitato attuale, ad una quota di m 350 circa s.l.m., frequentato già in età preistorica a partire dall'inizio del IV millennio a.C., è nota la necropoli protovillanoviana rinvenuta a Vigna Coretti, indagata dal Ridola alla metà dell'800¹⁵. Nel 2001-2002 sono riprese le indagini della importantissima necropoli ad incinerazione databile al Bronzo finale -I età del Ferro¹⁶, attività che hanno interessato anche il vasto sepolcreto di età arcaica indagato dal Lombardi a partire dal 1911¹⁷. Le indagini archeologiche hanno interessato un'area complessiva di mq 12958, parte della quale già esplorata all'inizio del '900 da Q. Quagliati e da D. Ridola. L'esplorazione dell'area ha

¹⁰ Atti Taranto 2008, pp. 793-795; Atti Taranto 2007, pp. 921-922.

¹¹ Osanna-Roubis 2007

¹² Renato Sartini, [La balena di Matera rischia di finire sull'ultima spiaggia](#) (PDF), [Il Venerdì di Repubblica](#), [Scoperto scheletro fossile balena](#) Notizieonline.it.

¹³ De Siena 2009; Togninelli 2004, pp. 69-157.

¹⁴ Lattanzi 1980, pp. 245-263.

¹⁵ Ridola, Quagliati 1096.

¹⁶ Nava 1999; 2001; 2002.

¹⁷ Lombardi 1832, pp. 195-196.





permesso l'individuazione di trentadue urne cinerarie, l'intercettazione di alcuni saggi del 1901, di lastre litiche alcune rimosse ed altre lasciate in situ dopo il prelievo dell'urna e di numerosi frammenti d'impasto, resti ossei combusti e frammenti di bronzo sparsi sul piano.

In località Lamia S. Francesco¹⁸ hanno indagato a più riprese da D. Ridola ed E. Lattanzi¹⁹ riportando alla luce una grande stipe votiva posta in prossimità di una sorgente. La località in cui sorge il santuario occupa le pendici del Monte Timbro, un'area occupata dal borgo di Timmari.

Gli ex-voto permettono di ipotizzare un culto demetriaco. Nella comunicazione del 1975 E. Lattanzi fa un generico al rinvenimento ad una certa distanza da Lamia San Francesco, presso il fondo Sansaniello, di una struttura culturale quadrangolare databile al IV sec. a.C. non indagata. L'abbandono dell'area di culto risale al II sec. a.C. Sul medesimo pendio, a quota leggermente superiore e a 250 metri circa di distanza dall'area sacra (stipi votive) di età classica è ubicata la necropoli ad incinerazione.



Figura 4- Timmari: Carta dei siti da foto aerea: A: Camposanto; B: La Croce; C: Piano di San Salvatore; D: La Montagnola (neg. 78221 del 19.04.1966)

Le ricerche condotte a Sud-ovest di San Salvatore, sulla terrazza di Camposanto, dall'Istituto Germanico dal 1968, sotto la direzione di D. Adamesteanu, hanno portato alla luce attestazioni del neolitico, tombe arcaiche di VII-VI sec. a.C. e sepolture di IV-III sec. a.C. Nuove campagne di scavo condotte tra il 1973 e 1978 hanno permesso di ricostruire la fisionomia di un insediamento indigeno, composto abitati e necropoli, ed ellenistico²⁰.

¹⁸ Quagliati, Ridola 1900; 1906; Bracco 1950; Lattanzi 1980; Canosa 2007.

¹⁹ Lo Porto 1991.

²⁰ Lattanzi 1980, pp. 245-263.



Tra il 1982 e il 1986 hanno avuto luogo altre campagne di scavo finalizzate alla prevenzione dell'attività degli scavi clandestini che hanno segnato l'area, contribuendo alla dispersione di notevoli contesti²¹.

La Scuola di Specializzazione in archeologia di Matera ha ripreso le indagini stratigrafiche nelle aree indagate da E. Lattanzi e M.G. Canosa²² sia lungo il pendio occidentale che sul pianoro della medesima altura. Gli esiti dei più recenti scavi hanno permesso di ricostruire la continuità di vita dell'insediamento anche dopo la guerra annibalica, contro una precedente ricostruzione storica che ha proposto il declino repentino degli abitati lucani e della adiacente fascia bradanica, nel corso del III sec. a.C. Le nuove ricerche, infatti, consentono di registrare una significativa continuità almeno sino alla fase della municipalizzazione di questi territori relativa al II sec. a.C.

Il sito in epoca medievale è inserito tra i casali dei Benedettini del materano²³. Feudo della Famiglia Gattini fino al XII secolo, fu sede di un casale e del monastero di San Salvatore con annessa Chiesa di Sant' Agnese. Dopo un evento sismico, che gli storici collocano tra il 1083 e 1088, evento che segna profondamente la prosperità del feudo ritenuto uno dei più importanti dell'area bradanica²⁴, la proprietà del casale passa al barone Tovarelli/Rovanelli e alla morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1270, all'ordine dei Conventuali di San Francesco. La chiesa di San Salvatore è attiva ancora nel 1442²⁵. Nel corso del quattrocento il borgo la chiesa vengono progressivamente abbandonati.

Miglionico

Allegato F0441AT17A41, siti 21; 38-39

Gli scavi e le ricerche archeologiche, pur se non condotti in maniera sistematica, consentono di inquadrare i primi rinvenimenti sulla collina di Miglionico²⁶ ad età preistorica, come attestano i rinvenimenti litici custoditi al Museo Ridola²⁷.

I rinvenimenti più consistenti sono stati effettuati durante i lavori di risistemazione di strade, in particolare nella zona Camposanto, Il Castello e la Via Appia²⁸.

La tipologia e l'ubicazione dei rinvenimenti consente di ipotizzare la presenza di una serie di insediamenti sparsi sui pianori circostanti l'odierna cittadina, tutti facenti capo ad un insediamento maggiore che si trova al di sotto del centro medievale, come succede per Pomarico, Timmari e Matera. Le popolazioni che si insediano sull'area sono di stirpe enotria con contatti molto forti con la vicina area apula che trova in Taranto il centro propulsore²⁹. Gli ormai noti insediamenti collinari dell'entroterra jonico devono aver costituito un panorama molto complesso e variegato. A

²¹ Togninelli 2004, pp. 69-157.

²² Thomsen 2009; Battiloro, Osanna 2011

²³ Gattini (1882) 1970, p. 210; Verricelli (1595) 1987, p. 54.

²⁴ R. Demetrio, *Necropoli e abitato di Timmari*, in Bollettino della Biblioteca Provinciale di Materae della Sezione materana della Deputazione di storia patria per la Lucania, 1994, pp. 62-63.

²⁵ R. Demetrio, *Necropoli e abitato di Timmari*, in Bollettino della Biblioteca Provinciale di Materae della Sezione materana della Deputazione di storia patria per la Lucania, 1994, pp. 62-67.

²⁶ Lo Porto 1973, p. 195 e seguenti, Adamesteanu 1971, p. 74

²⁷ Sestieri Bertarelli p. 15

²⁸ Lo Porto 1973

²⁹ De Juliis 1996





Miglionico il rinvenimento di sepolture di VII secolo a.C. sulla collina attesta due rituali, la fossa terragna con o senza copertura in lastre litiche e il sarcofago costituito da lastre litiche a formare un rettangolo entro il quale il defunto è seppellito rannicchiato³⁰. I corredi attestano rapporti con il mondo adriatico: è il caso del bronzetto equestre³¹. Intorno alla metà del VI secolo a.C. queste popolazioni hanno già rapporti con le colonie costiere, come è attestato dalla presenza della ceramica attica³². La pressione delle popolazioni lucane segna la fine del delicato equilibrio che si era instaurato tra colonie e centri indigeni, l'asse dei rapporti commerciali e scambi culturali si sposta verso l'Agri e il Sinni, con la conseguente emarginazione di tutto il versante bradanico. Si avverte una ellenizzazione di questi centri, documentata, nel caso di Miglionico, dalle sepolture, caratterizzate da ricchi corredi funerari, tra cui una Hydria e una pelike³³ di derivazione apula, a figure nere e in un'argilla rosea databili sul finire del IV secolo a.C. Con la conquista romana della Magna Grecia, Miglionico rafforza le sue caratteristiche di centro collinare che lo porteranno a divenire centro medievale. I nuclei esterni al centro probabilmente in questa fase si spopolano e il nucleo abitativo si concentra sulla parte orientale della collina³⁴. Con la conquista normanna, a partire dai primi decenni del secolo XI, e il riconoscimento al Guiscardo del possesso dei nuovi territori sancito dal Concilio di Melfi nel 1059, la Basilicata sarà infeudata alle maggiori famiglie normanne mentre le sedi vescovili, latinizzate e ricondotte sotto l'autorità del Pontefice Romano, sono rese suffraganee dell'arcivescovo di Acerenza assunto a metropoli dell'intera area lucana. Con l'assegnazione dei territori ai maggiori esponenti dell'etnia normanna, Matera è infeudata alla famiglia dei Loffredo mentre l'intera bassa valle del Bradano e Basento con un territorio esteso fino a Pisticci, Stigliano e Tricarico, all'interno del quale rientrano anche i centri abitati di Pomarico, Miglionico, Camarda e Torre a Mare, l'antica Metaponto, dipendono dalla Contea di Montescaglioso infeudata ai Macabeo.

Tra i centri abitati altomedioevali della bassa valle del Bradano, Miglionico è l'unico ad occupare un sito di notevole importanza grazie alla vicinanza con la direttrice della via Appia, ma nonostante ciò il ruolo del paese fino a tutto il XIV sec. è circoscritto ad un ambito territoriale molto limitato, diversamente dagli abitati limitrofi di Montepeloso (Irsina), Tricarico e Montescaglioso che, sedi di vescovi e abbazie benedettine, riescono invece a svolgere un ruolo esteso ad un'area più vasta. In epoca normanna l'abitato fortificato occupa l'area occidentale dell'attuale centro storico sul sito più alto della collina dominante i percorsi stradali in direzione di Grottole, Pomarico e del fondovalle, ed è circoscritto alle zone di S. Angelo, S. Nicola, e S. Giacomo con un fortilizio edificato sul sito poi occupato dal seicentesco Palazzo Corleto e gli accessi nella cinta fortificata in direzione della Chiesa Madre e in fondo all'attuale via S. Giacomo. L'insediamento ha un andamento circolare, parallelo al pendio della collina con un percorso che collega l'area fortificata dell'estrema propaggine occidentale al varco nel perimetro

³⁰ Lo Porto 1973

³¹ Lattanzi 1976

³² Lattanzi idem p. 100 e Lo Porto 1973

³³ Lattanzi 1976

³⁴ Pedio 1998



delle mura. Lungo l'asse urbano si aprono numerosi vicoli perpendicolari, si localizzano le residenze più importanti e l'antica chiesa di S. Nicola dei Greci, oggi non più esistente, situata esattamente al centro del borgo. L'ipotesi è suffragata anche dall'orientamento della Chiesa Madre che, primo e più importante nucleo di espansione extra-moenia del centro altomedievale, è costruita, a partire dalla metà del XIV sec., con l'ingresso rivolto verso il probabile accesso della parte più antica dell'abitato ma quando a metà del XVI sec. lo sviluppo del paese avrà ormai saturato le altre aree, Torchiano, S. Sofia e Castello, sarà necessario aprire un'altro ingresso monumentale, sotto il campanile, in direzione del nuovo centro cittadino. L'abitato altomedioevale, si consolida in epoca normanna ed è raggruppato intorno alla chiesa di S. Nicola dei Greci, la cui dedicazione tradisce l'origine tardo bizantina del tempio mentre al sito del seicentesco palazzo Corleto, dove era localizzato un'area fortificata interna al borgo più antico si potrebbe riferire, qualora si trattasse di Miglionico, la notizia, dalla cronaca di Romualdo Salernitano, della edificazione di un '*castellum*' da parte di un Conte Alessandro negli ultimi decenni del sec. XI.

Rispetto ad altri abitati limitrofi, il territorio del paese si distingue per un forte accentramento della popolazione nel centro maggiore e, alcuni casali nelle campagne, uno nei pressi del Bradano e un'altro nei pressi della cappella di S. Vito ancora abitati verso la fine del XIV sec., non avranno mai il peso e il ruolo assunto nei territori di Grottole e Pomarico dai nuclei fortificati di Altojanni, Castrum Jugurij, Picoco e S. Maria del Piano. Sempre in epoca normanna, verso la metà del sec. XII, il catalogo dei Baroni individua Miglionico come uno degli abitati appartenenti al Comitatus Montis Caveosi infeudato, fin dalla metà del secolo precedente, alla famiglia Normanna dei Macabeo che, tramite la contessa Emma moglie, del Comes Rodolfo, è direttamente imparentata al Guiscardo, e poi, dopo il 1120, dominio diretto dei Principi di Taranto, quale territorio assegnato a Boemondo, figlio del Guiscardo e di Albereda prima consorte del Duca. Il Catalogo dei Baroni assegna Miglionico, quale suffeudo della contea di Montescaglioso, ad un nipote dell'Arcivescovo di Acerenza il quale contribuisce alla formazione dell'esercito regio con quattro militi aumentati ad otto con l'ultima imposizione. Questa circoscrizione feudale nella quale rientrano oltre a Miglionico anche gli abitati di S. Mauro, Salandra, Accettura, Pomarico, Craco, Montalbano e Pisticci, resta in buona parte invariata fino alla seconda metà del secolo XIII, quando la riorganizzazione militare del meridione, consegna alla definitiva instaurazione della monarchia angioina dopo l'ultima rivolta a favore degli Svevi tra il 1265 e il 1269, assegna alle piazzeforti più importanti del Regno o appartenenti al demanio della Curia, le rispettive guarnigioni militari e alle popolazioni limitrofe gli oneri connessi alla manutenzione e agli approvvigionamenti. Nel 1271 nel territorio nell'antico Comitatus Montis Caveosi la Curia regia elenca i castelli di Petrolla presso Pisticci, Montalbano, Policoro, Torre a Mare adiacente all'antica Metaponto e Montescaglioso. Alla manutenzione del castello e all'approvvigionamento della guarnigione di quest'ultimo centro devono provvedere gli abitanti di S. Mauro, del Casale di S. Giovanni presso Tricarico, di Uggiano e gli abitanti di Miglionico che in questo scorcio del XIII secolo assommano a circa 1500 persone, censiti dalla tassazione focatica del 1277 in 277





fuochi, ovvero nuclei familiari, i quali pagano alla Curia Regia 69 once. La partecipazione di Miglionico agli oneri per la manutenzione del castello di Montescaglioso, induce ad escludere, per quest'epoca, l'esistenza, nel paese, di una roccaforte delle dimensioni e dell'importanza dell'attuale castello: se così fosse gli abitanti sarebbero stati obbligati alla manutenzione di questa struttura come nel caso di Montalbano la cui popolazione provvede alle esigenze della guarnigione e del castello del proprio paese. Questo però non implica la Utenza di una struttura fortificata in quanto l'imposizione fiscale è relativa alle sole fortificazioni demaniali che ospitano guarnigioni stabili.

Le condizioni degli abitati lucani negli ultimi decenni del secolo XIII, dilaniati dalla guerra che ha opposto gli Svevi agli Angioini e i fautori dell'imperatore ai sostenitori del papato, sono tali da indurre molti abitati tra Melfi, Grottole e Miglionico ad intercedere presso il Sovrano per ottenere consistenti sgravi fiscali che consentano la ripresa di una normale attività economica e soprattutto il ripristino, nelle campagne e nei nuclei rurali investiti da un preoccupante processo di abbandono, della sicurezza e delle condizioni di vita necessarie al ritorno degli abitanti.

A metà del XIV secolo il clero secolare di Miglionico che nel 1310 e nel 1324 contribuisce alla raccolta delle decime per la S. Sede con 24 once d'oro, inizia la costruzione della Chiesa di S. Maria Maggiore sui resti di una piccola cappella, S. Salvatore, situata nelle immediate adiacenze del perimetro murario. La nuova chiesa è al centro di un'area dove nei decenni successivi si svilupperanno i nuovi quartieri del paese e nella quale convergono le direttrici delle espansioni urbane trecentesche e quattrocentesche costituite dai percorsi diretti verso il pianoro del Torchiano, verso il sito dove sorge il castello e dalla strada diretta nella valle del Bradano, attraverso S. Sofia, lungo la quale più tardi sorgerà la chiesa della Madonna delle Grazie. Contemporaneamente la costruzione del castello ad opera della famiglia Sanseverino innesca un meccanismo più ampio concluso, tra la fine del XIV e la metà del XV sec, dall'allargamento della cinta muraria che ingloba il vecchio centro medioevale e i quartieri di più recente costruzione.

All'interno del nuovo perimetro i capisaldi urbani sono rappresentati dal borgo altomedioevale raccolto intorno alle chiese distrutte di S. Nicola dei Greci e S. Giacomo, dalla Parrocchiale, dalla chiesa di Mater Domini al Torchiano e dal convento dei frati francescani a Porta S. Sofia, la cui bolla di fondazione risale al 1439.

Salandra

Allegato F0441AT17A41, sito 31

Il centro di Salandra sorge nella parte nord-occidentale della provincia di Matera su una collina a 598 m s.l.m., in posizione dominante la valle del torrente Salandrella, il corso iniziale del fiume Cavone.

Testimonianza di una frequentazione in età del Ferro viene da loc. Madonna del Monte mentre maggiori sono le informazioni a partire dalla fine dell'età arcaica quando la valle del Salandrella/Cavone si anima di piccoli insediamenti, posti principalmente su altura a controllo delle aree circostanti. È il caso di Monte Sant'Angelo, dove il rinvenimento di strutture murarie e il



recupero di materiale ceramico di diverse classi e tipologie permette una datazione del sito a partire dal VI secolo a.C., e di loc. Serra d'Ulivo da cui provengono sia frammenti ceramici di VI secolo ma anche monete greche non definite a testimonianza, queste ultime, dell'esistenza di una rete di contatti tra l'entroterra e le colonie greche della costa. Ad agevolare i rapporti degli insediamenti dell'entroterra con le città costiere di fondazione greca, tra le *chorai* e le *poleis*, sono le vie d'acqua e le vie terrestri: insediamenti agricoli e fattorie dell'interno si dispongono principalmente lungo gli assi della grande viabilità extraurbana, mentre i santuari rurali sono distribuiti in punti strategici, caratterizzati dalla presenza di risorse idriche naturali o dal passaggio di nodi stradali importanti.

Dalla fine del V secolo a.C., infatti, si assiste alla nascita di insediamenti fortificati, fattorie, santuari e aree di necropoli, legati tra loro da numerosi tracciati viari. L'occupazione lucana afferma un nuovo modello insediativo e nel territorio di Salandra non mancano le testimonianze, di IV secolo a.C. appunto, come nel caso dell'insediamento di loc. Piana S. Giovanni ed i siti, coevi, di Monte S. Angelo e loc. Priati. Meno dettagliate sono le informazioni sui siti di età ellenistico-lucana nelle località S. Vitale e Mesola Lunga-Masseria Visceglia, rispettivamente una fattoria, un piccolo nucleo insediativo ed una necropoli.

Ad una nuova ed intensa fase occupazionale si assiste in epoca medievale con la nascita, in epoca normanna, dell'attuale centro urbano. Del primo nucleo medioevale si conservano il Castello e l'antica Chiesa della Trinità nella parte alta del paese. Nel periodo di dominazione sveva Salandra diventa proprietà del barone Gilberto da Salandra, in periodo angioino passa alla famiglia Sangineto, quindi, nel 1381, ai Sanseverino conti di Tricarico. Nel 1614 i Revertera diventano duchi di Salandra e ne restano proprietari fino al 1805.

Nel 1656 il paese fu colpito dalla peste, ed a seguito di quella calamità fu proclamato patrono San Rocco, il santo taumaturgo. Nel 1799 partecipò attivamente ai moti per la Repubblica Partenopea con l'innalzamento dell'albero della libertà. Successivamente fu duramente colpita dal terremoto del 1857 che sconvolse la Basilicata. Nel 1861, durante il brigantaggio, Salandra fu assaltata dai briganti capeggiati da Crocco e da Borjes: anche se protetto dalla guardia nazionale, il paese fu invaso dai briganti in quanto il popolo, ostile ai signori, aprì un varco ai briganti consentendo loro di entrare nell'abitato.

Ferrandina

Allegato F0441AT17A41, siti 22-30

La città di Ferrandina è in provincia di Matera, nella Valle del Basento, posizionata a 482 m. s.l.m. Il territorio in esame, delimitato a Sud dal fiume Salandrella e a Nord-Est dal Basento e si caratterizza per una geomorfologia articolata che vede alternarsi zone boschive ad alture collinari a formazione calanchiva. L'area non si presta ad una facile lettura storica, sia perché i calanchi ed il terreno lasciato a pascolo per secoli – in tutto quasi un terzo dell'estensione totale- si dimostrano spesso sterili anche dal punto di vista archeologico, mutando continuamente l'aspetto di superficie per effetto degli agenti atmosferici, sia perché, come altri centri della valle del





Basento, l'abitato moderno insiste su quello antico compromettendo largamente la conoscenza del sito. Tuttavia, è possibile affermare che la storia degli insediamenti umani mostra sul territorio di Ferrandina una sostanziale continuità.

Una capillare e articolata rete viaria interna, costituita da vie d'acqua e terrestri, permetteva già anticamente la comunicazione tra le valli del Basento e del Salandrella aggirando e servendo i rilievi collinari. Viabilità e aspetti idro-geomorfologici hanno favorito nell'area l'insediamento antropico sin dal periodo preistorico. Le testimonianze più antiche sono attestate in loc. Cretagna, a sud dell'abitato moderno, dove, nell'ambito delle ricerche preventive del progetto Frida³⁵, accanto a ritrovamenti sporadici di industria litica è stato indagato un insediamento riconducibile al Neolitico e a ovest di Ferrandina, in loc. Pizzo Corvo, dove sono stati documentati numerosi nuclei e strumenti litici dello stesso periodo³⁶.

Pressappoco negli stessi siti che avevano ospitato i primi insediamenti si manifestano tracce risalenti alla prima Età del Ferro, con sepolture sparse – in gran parte violate *ab antiquo* – e sostituite all'alba della colonizzazione greca (VIII sec. a. C) con vere e proprie necropoli. A questo proposito, all'età del Ferro si datano i nuclei abitativi, con relative necropoli, individuati in via De Gasperi e in via Mazzini, riconducibili alla fase enotria dell'insediamento indigeno, affiancati da altre aree sepolcrali coeve, distribuite sulle pendici del moderno centro urbano. Mentre le caratteristiche delle sepolture – deposizione e corredi – mostrano una forte matrice etnica, l'indagine dei livelli abitativi documenta i precoci contatti con il mondo greco della costa.

Testimonianze di una continuità di vita del centro tra il VI e il V sec. a. C. sono il ritrovamento di un elmo corinzio e di una moneta di Metaponto, provenienti dalla zona periferica del centro urbano, e la presenza di materiali arcaici recuperati nel territorio. Dalla metà del IV se. a.C., in linea con l'ascesa lucana che comporta una ripresa economica ed un incremento demografico, si assiste ad una occupazione capillare dell'area ed a dare riscontro sono le tracce di fattorie autosufficienti con annesso fornaci e necropoli, documentate non solo sulla collina occupata dall'abitato di Ferrandina ma anche loc. Cretagna, Uggiano, il Vella, Pizzo Corvo, S. Giovanni³⁷.

La presenza del santuario di loc. Caporre, prossimo alla sorgente del Vella a Nord-Ovest di Ferrandina e il coevo abitato di loc. Piana San Giovanni, attualmente nel territorio di Salandra, accanto all'occupazione stabile del territorio, sono elementi esplicativi dell'affermarsi di un modello di popolamento che rimanda ad una nuova compagine etnica, quella lucana, proveniente dalle aree interne della regione. Completa il quadro archeologico di età lucana il gruppo di nove sepolture di inumati supini di loc. Le Lenze, ubicato a poca distanza da Piana San Giovanni, databile alla seconda metà del IV sec. a.C. e collegato verosimilmente ad una piccola comunità presente nell'area. Nel paesaggio agrario di IV sec. a.C., appena delineato e noto

³⁵ D'Amelio 1984, pp.9-12 e Lapadula, Di Tursi 2019, p. 2

³⁶ Lapadula, Di Tursi 2019, p.3

³⁷ Sulle dinamiche occupazionali del territorio di Ferrandina: Castoldi 2007, pp.249-260; Castoldi 2008, pp.143-160; Canosa-Patrone 1987, pp.21-50; De Siena 2004, pp.26-33





prevalentemente attraverso le fattorie, si colloca l'insediamento di loc. Sant'Antonio, che si trova ai margini del centro moderno³⁸.

Dagli inizi del III sec. a.C. e per tutto il secolo successivo, l'assetto del territorio subisce delle trasformazioni dovute alla sempre più crescente influenza romana. Vengono progressivamente abbandonati il santuario e molte fattorie con la conseguente rarefazione dei nuclei rurali, pochi dei quali continuano a vivere nel II-I sec. a.C., come la fattoria repubblicana di contrada Padula, quella in loc. Coste dell'Abate presso la Masseria Vecchia e quella in loc. Fontana Zeppamonte. Per l'età imperiale si segnala l'insediamento presso la Stazione ferroviaria indiziato da un gruppo di tombe a cappuccina della seconda metà del III secolo³⁹.

Una situazione che dura fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente cambiando, intorno all'VIII secolo d.C., col riaffermarsi, ad opera dei Bizantini, del principio dell'arroccamento che spinge la popolazione sparsa nell'agro a confluire in massima parte sulla collina di Uggiano ed in parte sulle alture di Ferrandina e di S. Angelo. Insieme a S. Mauro Forte e ad altri posti fortificati, questi centri sembrano formare una linea difensiva contro le mire espansionistiche dei Longobardi insediati a Salerno.

Per tutto il Medio Evo fu Uggiano il Centro più importante, un luogo che ancora oggi conserva tracce di tecniche costruttive di origine orientale come la canalizzazione delle acque piovane e la loro raccolta in cisterne, ancora perfettamente impermeabilizzate. All'incirca nell'anno Mille, il centro fortificato fu ristrutturato ad opera di Bugiano, catapano bizantino, e adattato a sostenere l'urto dei Normanni i quali però lo conquistarono una prima volta nel 1028 e poi, definitivamente, nel 1068. Nel 1133 passò nelle mani di Ruggero II e durante il regno di Federico II appartenne alla Casa Sveva. Nel 1269 fu dato a Pietro di Belmonte, conte di Montescaglioso, ed infine pervenne ai Del Balzo dai quali, dopo la Congiura dei Baroni, passò a Federico D'Aragona, allora Principe di Calabria.

La seconda metà del Quattrocento è tradizionalmente il periodo nel quale viene collocata la "fondazione", nel 1494, di Ferrandina, ad opera del suddetto Federico D'Aragona (nel frattempo divenuto Re di Napoli), una tesi sostenuta dalla maggior parte delle fonti per cui la ricostruzione in altro luogo si era resa necessaria a seguito dell'improvvisa distruzione di Uggiano dopo il terremoto che nel 1456 sconvolse l'intera regione. Ma, come sostenuto da Padre Carlo Palestina, sacerdote dell'Ordine Franciscano Conventuale, il quale dopo anni di ricerca nell'archivio di Stato di Napoli e Potenza, negli archivi parrocchiali e comunali, pubblica l'opera in cinque tomi intitolata *Ferradina*, la realtà storica è diversa. L'abbandono dell'antico centro fu dovuto ad una serie di concause, tra cui un peso non trascurabile dovettero avere quelle economiche (legate al progressivo impoverimento del feudo) e gli eventi franosi che da sempre avevano interessato la collina di Uggiano e che finirono per rendere la stessa inadatta agli usi abitativi. La migrazione degli abitanti, inoltre, avvenne in modo estremamente graduale e si diresse anche sulla collina di Ferrandina, dove, per altro, esisteva già da tempo un insediamento fortificato. La "fondazione"

³⁸ Lapadula, Di Tursi 2019, p.4

³⁹ Cfr. nota 8





della città da parte di Federico D'Aragona si colloca quindi in questo contesto storico, ed intervenne soltanto a sancire con un atto formale una situazione di conurbazione che di fatti era già avviata da tempo, con la costruzione della seconda cinta muraria e l'ultimazione della Chiesa Matrice intitolata a S. Maria della Croce⁴⁰.

Dopo un breve periodo durante il quale Ferrandina godette della dignità di Città Regia (vale a dire non infeudata e quindi non soggetta a nessun feudatario in quanto proprietà della Corona) Ferdinando V il Cattolico la concesse in feudo a Bernardo Castrista, alla cui famiglia rimase fino al 1548. Dopo essere tornata per un breve periodo fra i beni della dinastia aragonese, il feudo di Ferrandina passò alla famiglia Toledo. I passaggi di mano si susseguirono fino ai primi anni dell'Ottocento, con l'abolizione anche nel Regno delle due Sicilie dei diritti feudali.

Il settore nord-orientale dell'area di indagine ricade entro i limiti comunali di **Gravina** e **Irsina** e risulta meno esplorato di quello centro settentrionale anche se è interessato dal Bradano⁴¹.

Il territorio, interessato da tratturi che connettevano l'agro di Irsina con il potentino, Matera e la valle del Basento⁴², in età storica è interessato dal tracciato della Via Appia, che nel tratto tra Venusia e *Silvium*, attraversava la valle del Basentello⁴³.

Il centro più importante del comune di Gravina è la collina di Botromagno che ospita l'area archeologica di Botromagno/Sidion, uno dei centri indigeni più importanti della Peucezia, frequentato dall'età del Ferro, in età arcaica (VII-V sec. a.C.) sede di un importante centro indigeno e a partire dal IV secolo a.C. In epoca romana sarà sede di una stazione militare posta sulla via Appia con il nome di *Silvium*.

L'altura di Monte Irsi domina, invece, il territorio comunale di Irsina, che si estende lungo la media valle del fiume Bradano, a confine tra le province di Matera e Bari. Il sito è stato oggetto di indagini archeologiche a partire dagli anni '70 dello scorso secolo. Alla missione della British School at Rome, sono seguite le missioni canadesi delle università di Alberta e del Quebec e della Soprintendenza Archeologica della Basilicata. Gli scavi condotti sulla terrazza sommitale, hanno messo in luce testimonianze di vita inquadrabili tra tarda età del Ferro ed epoca medievale, con importanti fasi di età repubblicana e imperiale⁴⁴.

Nel 1986 la Soprintendenza ha indagato una porzione della collina lasciata in precedenza scoperta al fine di puntualizzare le diverse fasi di vita del sito, con particolare attenzione al periodo preromano⁴⁵.

La presenza di masserie e jazzi, diffusi nel territorio testimoni di una continuità insediativa quasi interrotta dall'età arcaica a quella moderna, rappresenta un potenziale archeologico importante.

⁴⁰ Per una sintesi dello studio: *FERRANDINA CITTÀ ARAGONESE: Padre Carlo Palestina indaga gli enigmi della fondazione*, a cura di Andrea Cavallo, fonte: Regione Basilicata Notizie

⁴¹ Small et alii 1998, p. 337

⁴² Small et alii 1998, p. 338

⁴³ Vinson 1972; Small et alii 1998, p. 337

⁴⁴ Cherry et alii 1971; Small 1977; Lattanzi 1982; Lattanzi, Giannotta 1990.

⁴⁵ Laurenzana 2016, pp. 47-50.



4.3 Schede dei siti noti

Qui si elencano, per comodità di sintesi, le presenze archeologiche numerate a partire dall'area di progetto ed inserite nelle schede tecniche e nell'allegato grafico di riferimento (**Allegato F0441AT17A41**).

scheda	LOCALITA'	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA	DATAZIONE
1	IRSINA- Vaccareccia	Area di frammenti fittili/Insediamento	Small 1998, p. 341, n. 45	Età Repubblicana/età Medievale
2	IRSINA- Località Visciglio	Area dispersione materiale/abitato	Small 1998, p. 341, n. 23	Il sec. a.C.
3	IRSINA- Località Visciglio	Area dispersione materiale/abitato	Small 1998, p. 341, n. 24.	Il sec. a.C.
4	Grottole- Altojanni	Sito fortificato	Osanna, Roubis 2007	età altomedievale
5	Grottole- Altojanni	Siti noti da ricognizione	Osanna Roubis 2007	età del Bronzo/ età ellenistica
6	Matera -Vigna Coretti	Necropoli ad incinerazione	Lattanzi 1980, pp. 239-282; Atti Taranto XLII 2002, pp. 654-660; Mancinelli 2003, pp. 149-152. CIPOLLONI SAMPO 1979; EAD. 1994; EAD.1999; QUAGLIATI, RIDOLA 1906, NAVA 2001; NAVA 2002	Bronzo finale-Inizio età del Ferro
7	Matera- c.da Lamia di S.Francesco (Timmari)	Santuario	Atti Taranto 1975, pp. 564-565;Masseria 2000, pp. 212-214.	VI-IV sec.a.C.
8	Matera-Timmari S.Salvatore	Tracce di strutture e sepolture	Lo Porto 1991; Togninelli 2004, pp. 69-157.	Età arcaica
9	Grottole - Spuntone	canale	Archivio SABAP	Neolitico
10	Grottole – Cantoniera	struttura muraria	Archivio SABAP	Età ellenistica
11	Grottole-Cantoniera	Struttura muraria	Archivio SABAP	Età ellenistica
12	Grottole-Lamagna	tratturo	Archivio SABAP	Età ellenistica
13	Grottole- C. Lamagna	Necropoli	Archivio SABAP	Età medievale
14	Grottole-Mass. Rignana	Resti di piano stardale/acciotolato	Archivio SABAP	n.d.
15	Grottole-Petrarole	canali	Archivio SABAP	Età del Ferro
16	Grottole-S. Giacomo	focolare	Archivio SABAP	n.d.
17	Grottole-C. Rondinone; mass.	necropoli	Atti di Taranto 2007	Età del Ferro



A.4. Relazione archeologica

	Pisione			
18	Grottole-Mass. Rignana	Resti di piano stardale/acciottolato	Archivio SABAP	n.d.
19	Grottole-Mancose	fattoria	Atti di Taranto 2007	Età classica
20	Grottole-Mass. Rignana	Resti di piano stardale/acciottolato	Archivio SABAP	n.d.
21	Miglionico- Tratturo n° 38	Regio Tarturuto Monte San-Vito/tre confini. Grottole-Metaponto	Archivio SABAP	n.d.
22	Ferrandina – Mass. Costa dell'Abate	sepulture	Archivio SABAP	n.d.
23	Ferrandina –Mass. Valenzano	insediamento romano e necropoli	Archivio SABAP	n.d.
24	Ferrandina – Mass. Vecchia	sepulture	Archivio SABAP	Età classica
25	Ferrandina –Loc. Cupone	area di frammenti	Archivio SABAP	Età classica
26	Ferrandina –Loc. Cupone	area di frammenti	Archivio SABAP	Età classica
27	Ferrandina –Loc. Cupone	area di frammenti	Archivio SABAP	Età classica
28	Ferrandina –Loc. Cupone	Are di dispersione	Archivio SABAP	Età classica
29	Ferrandina – Fonnoncelli	nuclei abitativi e sepulture	Archivio SABAP	Età classica
30	Ferrandina – S. Nicola	area di frammenti	Archivio SABAP	Età classica
31	Salandra - Madonna del Monte	Edificio di culto	Archivio SABAP	Età paleocristina
32	Grottole-Casone di Castellana	Area di frammenti fittili/Insediamento	Archivio SABAP	n.d.
33	Grottole-Macchia Sottana/Casone della Macchia	Area di frammenti fittili/Insediamento	Archivio SABAP	n.d.
34	Grottole- Garamone	Area di frammenti fittili/Insediamento	Archivio SABAP	Età romana
35	Grottole-Mass.a Cecere	Area di frammenti fittili/Insediamento	Archivio SABAP	Età del Bronzo-Età ellenistica
36	Grottole- Tratturo	Area di frammenti fittili/Insediamento	Archivio SABAP	Età ellenistica
37	Grottole-	Area di frammenti fittili/Insediamento	Archivio SABAP	Età ellenistica
38	Grottole-Mass.a San Vito	Area di frammenti fittili/Insediamento	Archivio SABAP	Età ellenistica
39	Grottole-Casone San Vito	Area di frammenti fittili/Insediamento	Archivio SABAP	Età ellenistica



SCHEDA 1		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Irsina	
	Località: Vaccareccia	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	area di frammenti fittili	
OGT:	Insediamento	
Descrizione: Area di fr.ti fittili e ceramici estesa per mq 7000		
DTR :	Età Repubblicana/età Medievale	
BIBR:	Small 1998, p. 341, n. 45	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 2		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Irsina	
	Località: Visciglio	
	Riferimenti IGM: 188 II SO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	insediamento	
OGT:		
Descrizione: Area di frammenti fittili e ceramici con presenza di anfore e dolia estesa per mq 22500		
DTR :	II sec.a.C.	
BIBR:	Small 1998, p. 341, n. 23	
PAD:	PAV:	VRPR:

SCHEDA 3		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Irsina	
	Località: Visciglio	
	Riferimenti IGM: 188 II SO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	insediamento	
OGT:		
Descrizione: Area di frammenti fittili e ceramici con presenza di anfore e dolia estesa per mq 1500		



A.4. Relazione archeologica

DTR :	Il sec.a.C.	
BIBR:	Small 1998, p. 341, n. 24	
PAD:	PAV:	VRPR:

SCHEDA 4

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Altojanni	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	sito fortificato	
OGT:		

Descrizione:

Il sito di Altojanni è citato da Edrisi e compare nel *Catalogus Baronum*, registro compilato in epoca normanna (1154-1169), cui fecero seguito aggiornamenti sino all'età angioina, in cui sono elencati i feudatari del Regno con i loro possedimenti.

In età sveva, Altojanni, al contrario di Grottole, non si trova menzionato nello *Statutum de reparatione castrorum*, fonte documentaria importantissima, in cui compare la quasi totalità (ben 225) dei castelli direttamente controllati dalla curia regia nelle province continentali, corredata dall'elenco delle comunità deputate alla manutenzione delle singole strutture fortificate. Nel corso del XIII secolo, sotto il regno di Manfredi (1254-1258), Altojanni è di nuovo nominato come feudo nelle mani di Giovanni Marchesano, subfeudatario del conte Adamo Avenello.

Dalla metà del XIII secolo le vicende di Altojanni vengono ricordate nelle fonti angioine: i Registri della Cancelleria Angioina, il *Syllabus membranarum ad Regiae Siciliae Archivium Pertinentium*, relativo al periodo compreso tra il regno di Carlo II e Roberto d'Angiò, l'inchiesta disposta da Carlo I volta a quantificare i beni delle donne feudatarie di Basilicata che si erano sposate dopo la conquista di Carlo I (anni 1273-1274, 1278-1279). Nella documentazione di età angioina il dato più rilevante è costituito dalla ricorrente attestazione del sito di Altojanni come *casalis*, con buona probabilità dipendente dal vicino feudo di Grottole.

Nel 1300 Altojanni, che circa vent'anni prima era tra le pertinenze di *Matheus de Medioblandopassa* da *Iohannes de Mont-fort* conte di Montescaglioso, a *Robertus de Grimovalle et Ecaterina eius uxor* dietro *servitium unius militis cum dimidio*. Agli inizi del XIV secolo, Altojanni, insieme ad Oppido, Cancellara e Pietragalla passano sotto Giovanni d'Angiò, principe della Morea e figlio di Carloll. Sempre in quegli anni Altojanni è menzionata nelle *Rationes Decimarum* per l'anno 1324, tra le chiese della arcidiocesi di Acerenza che dovevano le decime alla Santa Sede. In età bassomedievale fu feudo sottoposto alla giurisdizione di vari feudatari, sotto il Castaldo di Acerenza, degli Zurlo, degli Orsini, del Principe di Taranto e del Contado di Montepeloso (oggi Irsina). Dal XVI secolo in poi di Altojanni rimane la menzione come *casalis*, *defensa* o semplicemente "contrada" in pochi documenti. In una visita pastorale dell'aprile del 1544, effettuata dal vescovo di Acerenza nella terra di Grottole, viene riportata l'esistenza della "contrada di Alto Janni, in cui vi è una chiesa con il titolo di S. Antonio di Vienna. Gli interventi di scavo archeologico, svolti durante i mesi di giugno-luglio e ottobre 2006 e continuati nell'estate 2007 27, hanno riguardato due settori: il primo l'area della collina dove emergono le strutture fortificate (area A: edifici e cinta muraria) e il secondo l'area ubicata sui fianchi meridionali dell'altura (area C: chiesa).

Le strutture fortificate identificate nell'area A comprendono un recinto murario piuttosto esteso, che racchiude al suo interno una serie di ambienti.

DTR :	età altomedievale	
BIBR:	Osanna-Roubis 2007	
PAD:	PAV:	VRPR:





SCHEDA 5		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Altojanni	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: medio
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	area di ricognizione	
OGT:	siti vari	
Descrizione: Le indagini territoriali condotte dalla Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera hanno permesso di individuare un numero ingente di nuovi siti che si possono inquadrare in un arco cronologico molto ampio, compreso tra età del Bronzo ed età medievale. La frequentazione dell'area sembra cominciare – allo stato attuale delle conoscenze – nel corso dell'età del Bronzo. L'occupazione protostorica è documentata dall'ingente ceramica ad impasto rinvenuta in alcuni siti disposti su piccoli pianori o basse colline. Tra età del Bronzo e periodo arcaico sembra delinearsi al momento una significativa cesura. Nel VI sec. a.C., infatti, sembra riprendere l'occupazione stabile del territorio, come attesta il rinvenimento di un sito, individuato su un basso altopiano in località Castelluccio, segnalato dal rinvenimento di una cospicua concentrazione di manufatti. Tra i materiali si segnala la presenza di ceramica fine a decorazione sub-geometrica di tipo bradanico, ceramica comune e da fuoco, ed inoltre – dato di particolare rilievo – manufatti di importazione (ceramica a vernice nera di produzione attica e coppe ioniche). Se la gran parte dei materiali pare rimandare ad una struttura domestica, la presenza di qualche scarto di fornace potrebbe indicare nel sito l'attività produttiva di una fornace per ceramica. Il comprensorio posto immediatamente a destra del Bradano, tra quest'ultimo e il torrente Bilioso, sembra scarsamente occupato tra età arcaica e classica, mentre a partire dalla primissima età ellenistica si assiste ad un vero e proprio <i>boom</i> nella frequentazione. Dai dati finora a disposizione, sembra che un intensivo sfruttamento del territorio e un dinamismo insediativo si registri tra seconda metà del IV e III sec. a.C. con l'infittirsi di piccoli insediamenti sparsi, senza dubbio a carattere agricolo. Sembra trattarsi di piccole fattorie con adiacenti nuclei sepolcrali sorti sia sui terrazzi fluviali in prossimità dei corsi d'acqua sia sui bassi poggi leggermente più all'interno rispetto ad essi. Tali siti di piccole e medie dimensioni si trovano quasi tutti in zone con lieve pendio, nelle cui vicinanze si trova almeno una sorgente.		
DTR :	età del Bronzo età ellenistica	
BIBR:	Siris 8, 2007, pp.137-156	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 6		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Matera	
	Località: Timmari. Vigna Coretti	
	Riferimenti IGM: 201 IV NO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	insediamento	
OGT:		



Descrizione:

La necropoli ad incinerazione è localizzata sulle pendici nord-occidentali di Monte Timbro, a m 500 a SE dell'abitato attuale, ad una quota di m 350 circa s.l.m.6.

Considerata uno dei più importanti contesti funerari ad incinerazione dell'Italia meridionale e dell'area materana, la necropoli restituì nel 1901 circa 250 urne cinerarie distribuite su un'area di circa mq 700. Le urne erano organizzate in raggruppamenti e distribuite su differenti livelli che, talvolta, come nei saggi P e L sembrano allineate, seguendo assi ben precisi. L'indagine archeologica, ripresa nel 2001 ha permesso di individuare altri nuclei di urne cinerarie e di definire, per quanto possibile, l'estensione complessiva della necropoli.

Le indagini archeologiche svolte nel 2001 e nel 2002 in località San Francesco di Timmari, hanno interessato un'area complessiva di mq 12958, parte della quale già esplorata all'inizio del '900 da Q. Quagliati e da D. Ridola. L'esplorazione dell'area ha permesso l'individuazione di trentadue urne cinerarie, l'intercettazione di alcuni saggi del 1901, di lastre litiche alcune rimosse ed altre lasciate in situ dopo il prelievo dell'urna e di numerosi frammenti d'impasto, resti ossei combusti e frammenti di bronzo sparsi sul piano.

Le urne cinerarie ritrovate nel 2001 e nel 2002 erano organizzate in piccoli nuclei, residui di gruppi più grandi già indagati nel 1901. L'urna cineraria è costituita da un'olla, generalmente di forma biconica, e da una scodella in posizione capovolta (coperchio), entrambe d'impasto brunonerastro con superficie lucidata a stecca. Alcuni esemplari di olle e di scodelle mostrano una decorazione plastica, costituita da bugnette emisferiche o ellissoidali. Tali contenitori si presentano defunzionalizzati con la rottura "rituale" delle anse, laddove presenti. La forma delle anse, individuabile dai resti sul corpo del contenitore, era a bastoncino obliquo nel caso delle scodelle e della maggior parte delle olle o nastriforme, in solo due casi. Alcune delle urne cinerarie ritrovate sono corredate dalla lastra litica di copertura, in posizione generalmente orizzontale/obliqua, che poggia sul fondo della scodella capovolta e dalla lastra "stele", infissa verticalmente nel terreno; altre invece presentano solo una delle due lastre; altre ancora ne sono prive.

Tutte le urne cinerarie, anche quelle non del tutto integre, sono state prelevate e sigillate, con, quando presenti, le rispettive lastre litiche orizzontali e verticali

I corredi, insieme alle olle e alle scodelle, sono databili tra il Bronzo finale e l'inizio del I Ferro.

DTR :	Bronzo finale-Inizio età del Ferro	
BIBR:	CIPOLLONI SAMPÒ 1979; EAD. 1994; EAD. 1999QUAGLIATI, RIDOLA 1906, NAVA 2001; NAVA 2002	
PAD:	PAV:	VRPR:

SCHEDA 7

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Matera	
	Località: Timmari. c.da Lamia di S.Francesco	
	Riferimenti IGM: 201 IV NO	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	strutture e reperti mobili	
OGT:	Santuario arcaico-classico	





Descrizione: Il santuario, rinvenuto nel 1922 dal Ridola, ha restituito una grande stipe votiva posta in prossimità di una sorgente. La località in cui sorge il santuario occupa le pendici del Monte Timbro, un'area occupata dal borgo di Timmari. Gli ex-voto permettono di ipotizzare un culto demetriaco. Nella comunicazione del 1975 E. Lattanzi fa un generico al rinvenimento ad una certa distanza da Lamia San Francesc, presso il fondo Sansaniello, di una struttura quadrangolare databile al IV sec. a.C. L'abbandono dell'area di culto risale al II sec.a.C. Sul medesimo pendio, a quota leggermente superiore e a 250 metri circa di distanza dall'area sacra (stipi votive) di età classica è ubicata la necropoli ad incinerazione.		
DTR :	VI-IV sec.a.C.	
BIBR:	Atti Taranto 1975, pp. 564-565;Masseria 2000, pp. 212-214.	
PAD:	PAV:	VRPR:

SCHEDA 8		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Matera	
	Località: Timmari. San Salvatpre	
	Riferimenti IGM: 201 IV NO F.89;P.42,44,45,46,47,48,49,85	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	strutture e reperti mobili	
OGT:	Santuario arcaico-classico	
Descrizione: Timmari è uno dei centri antichi più importanti della valle del Bradano che si articola sulla sommità di un pianoro, nei pressi delle località San Salvatore e Camposanto. Oltre alle località San Salvatore e Camposanto sono stati indagati il pianoro di Montagnola, area in cui Ridola nel 1922 riviene numerose sepolture a fossa databili tra il VII e il VI sec. a.C. e la Bracco, nel 1935, un edificio ellenistico e un sarcofago arcaico (presso Lama Campana). Area vincolata con D.M. 07.08.71; D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13.		
DTR :	VII-IV sec.a.C.	
BIBR:	De Siena 2009; Togninelli 2004, pp. 69-157	
PAD:	PAV:	VRPR:

SCHEDA 9		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Matera	
	Località: Grottole - Spuntone	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	reperti mobili	
OGT:	-	
Descrizione: Resti di canali.		
DTR :	Neolitico	





BIBR:	Archivio Sabap	
PAD:	PAV:	VRPR:

SCHEDA 10

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Matera	
	Località: Grottole –La Valle	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	reperti mobili	
OGT:	sepulture	
Descrizione: necropoli		
DTR :	Età del Ferro	
BIBR:	Atti Taranto 2007	
PAD:	PAV:	VRPR:

SCHEDA 11

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Cantoniera	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	probabile struttura muraria	
OGT:		
Descrizione: Probabile struttura muraria di età greca con nei pressi scarico di fornace. Almeno due ambienti riconoscibili.		
DTR :	età ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 12

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Tratturo	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: alto
OGM:	dati bibliografici	
OGD :		
OGT:	battuto stradale?	
Descrizione:		





A.4. Relazione archeologica

probabile battuto stradale di età ellenistica		
DTR :	età ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 13

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: C. Lamagna	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :		
OGT:	necropoli medievale	
Descrizione: nell'area della piazzola per l'aerogeneratore è stata rinvenuta una necropoli (nove sepolture individuate e scavate) medievale lungo il tratturo, già pesantemente intaccata dai lavori agricoli. Pochi i materiali all'interno delle sepolture. Si tratta di semplici fosse di forma antropomorfa, con copertura costituita da elementi litici di media pezzatura.		
DTR :	età ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 14

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Mass. Rignana	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	tratturo?	
OGT:		
Descrizione: si tratta di due punti in cui l'indagine stratigrafica ha portato alla luce tratti di un acciottolato riferibili molto probabilmente al rifacimento del tratturo		
DTR :	?	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 15

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Petrarole	



A.4. Relazione archeologica

		Riferimenti IGM: 200 I NE
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	canali	
OGT:		
Descrizione: Nell'area dove è stata realizzata la sottostazione relativa al Parco realizzato nel 2007 furono scavati canali paralleli funzionali al drenaggio delle acque, pertinenti ad un insediamento che potrebbe essere in parte rupestre. I canali sono riempiti, difatti, di molto materiale ad impasto ed industria litica.		
DTR :	XI-IX sec. a.C.	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 16		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: C. Di Giacomo	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	focolare	
OGT:		
Descrizione: A margine della piazzola per l'aerogeneratore è stato individuato e scavato un focolare anch'esso riferibile all'attività di transumanza lungo il tratturo Grassano-Miglionico		
DTR :	n.d.	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 17		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: C. Rondinone; mass. Pisione	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	necropoli	
OGT:		
Descrizione: Indagini territoriali hanno permesso di individuare una necropoli dell'età del ferro risalente alla fine del IX inizi VIII secolo. Si segnalano soprattutto tre sepolture femminili dal corredo particolarmente sobrio, costituito da una fibula in un caso, vaghi in ambra nel secondo, e elementi a spirale in bronzo nella terza. Sono state individuate quattro diverse tipologie sepolcrali: fosse terragne rivestite di elementi litici, fosse di forma ovale con fondo rivestito, fosse con pareti rivestite e testata, fosse di forma rettangolare con lato corto delimitato da blocchetti sbalzati.		





A.4. Relazione archeologica

DTR :	IX sec. a.C.	
BIBR:	Atti di Taranto 2007	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 18

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Mass. Rignana	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	tratturo?	
OGT:		
Descrizione:	si tratta di due punti in cui l'indagine stratigrafica ha portato alla luce tratti di un acciottolato riferibili molto probabilmente al rifacimento del trattur	
DTR :	?	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 19

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Mancose	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	fattoria	
OGT:		
Descrizione:	fattoria ellenistica, che sia articolata in più ambienti di cui è stato possibile indagare solo una parte. I muri presentano lo zoccolo di fondazione in pietra locale e tre fornelli posti all'interno di un ambiente porticato	
DTR :	IV sec. A.C.	
BIBR:	Atti di Taranto 2007	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 20

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Mass. Rignana	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	



A.4. Relazione archeologica

CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	tratturo?	
OGT:		
Descrizione: si tratta di due punti in cui l'indagine stratigrafica ha portato alla luce tratti di un acciottolato riferibili molto probabilmente al rifacimento del trattur		
DTR :	?	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 21

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Miglionico	
	Località:	
	Riferimenti IGM: F2-4-12-5-6-7-8-26-28	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: nullo
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	Viabilità storica	
OGT:	Tratturo	
Descrizione: Il Tratturo nr 38 -MT Regio tratturo Monte S. Vito Tre Confini da Grottole a Metaponto, interessa il comune di Miglionico e rientra solo marginalmente nell'area buffer di 5 Km entro oggetto della presente relazione. Non ci sono interferenze con l'area di progetto.		
DTR :	età ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

Scheda 22

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Masseria Costa dell'Abate	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	sepolture	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimento di sepolture		
DTR:	?	
BIBR:	dati d'archivio	
PAD:	PAV:	VRPR:





SCHEDA 23		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Masseria Valenzano	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento romano e necropoli	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimenti di nuclei abitativi e sepolture di epoca romana		
DTR:	epoca romana	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 24		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Masseria Vecchia	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	sepulture ellenistiche	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimenti di sepolture ellenistiche e frammenti ceramici, probabili nuclei insediativi		
DTR:	epoca ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 25		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Cupone	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati archeologia preventiva	
OGD:	area di dispersione	
OGT:		
Descrizione:		



A.4. Relazione archeologica

nell'ambito delle attività di indagini territoriali condotte per la redazione di una Viarch nel Territorio di Ferrandina sono stati rinvenuti numerosi fr. di laterizio e di ceramica acroma riferibili ad una frequentazione di epoca classica.		
DTR:	epoca ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza (Viarch F032AR06A, sito 4)	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 26

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Cupone	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati archeologia preventiva	
OGD:	area di dispersione	
OGT:		
Descrizione: nell'ambito delle attività di indagini territoriali condotte per la redazione di una Viarch nel Territorio di Ferrandina sono stati rinvenuti fr. di ceramici riferibili ad una frequentazione di epoca classica.		
DTR:	epoca ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza (Viarch F032AR06A, sito 3)	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 27

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Cupone	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati archeologia preventiva	
OGD:	area di dispersione	
OGT:		
Descrizione: nell'ambito delle attività di indagini territoriali condotte per la redazione di una Viarch nel Territorio di Ferrandina sono stati rinvenuti fr. di ceramici riferibili ad una frequentazione di epoca classica.		
DTR:	epoca ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza (Viarch F032AR06A, sito 2)	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 28





A.4. Relazione archeologica

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Cupone	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati archeologia preventiva	
OGD:	area di dispersione	
OGT:		
Descrizione: nell'ambito delle attività di indagini territoriali condotte per la redazione di una Viarch nel Territorio di Ferrandina sono stati rinvenuti fr. di ceramici riferibili ad una frequentazione di epoca classica.		
DTR:	epoca ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza (Viarch F032AR06A, sito 1)	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 29

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: Fonnoncelli	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	nuclei abitativi e sepolture	
OGT:		
Descrizione: Rinvenimenti di sepolture ellenistiche e probabili nuclei insediativi		
DTR:	ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 30

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Parco eolico	Comune di: Ferrandina	
	Località: S. Nicola	
	Riferimenti IGM: 200 I-SE (BORGATA S. ELIA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2019	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di dispersione di materiale	
OGT:	-	
Descrizione:		



Rinvenimenti di frammenti ceramici di epoca ellenistica		
DTR:	epoca ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP Soprintendenza	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 31

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Salandra	
	Località: Madonna del Monte	
	Riferimenti IGM: -	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	area di dispersione di materiale	
OGT:	-	
Descrizione: santuario		
DTR :	Età paleocristina	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 32

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Casone di Castellana	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	area di dispersione di materiale	
OGT:	-	
Descrizione: Area dispersione materiale rinvenuta nel corso di indagini territoriali condotte nell'ambito della redazione di una Viarch per la costruzione di un impianto fotovoltaico.		
DTR :	n.d.	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 33

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Macchia Sottana/Casone della Macchia	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	





A.4. Relazione archeologica

OGD :	area di dispersione di materiale	
OGT:	-	
Descrizione:	Area dispersione materiale rinvenuta nel corso di indagini territoriali condotte nell'ambito della redazione di una Viarch per la costruzione di un impianto eolico.	
DTR :	n.d.	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 34

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Garamone	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	area di dispersione di materiale	
OGT:	-	
Descrizione:	Area dispersione materiale rinvenuta nel corso di indagini territoriali condotte nell'ambito della redazione di una Viarch per la costruzione di un impianto eolico. Il sito è ubicato su una zona che declivia a sud. Si segnala la presenza di numerosi frammenti di laterizio, tegole ad alae e ceramica acroma, frammenti di sigillata italica	
DTR :	Età romana	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 35

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Mass.Cerere	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	area di dispersione di materiale	
OGT:	-	
Descrizione:	Area dispersione materiale rinvenuta nel corso di indagini territoriali condotte nell'ambito della redazione di una Viarch per la costruzione di un impianto fotovoltaico. Il sito è ubicato su un pianoro. Si segnala la presenza di numerosi frammenti di laterizio e di un frammento ceramico a sandwich (età del Bronzo)	
DTR :	Età del Bronzo-età ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 36

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
----------------------------	----------------	--





VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Loc. San Vito	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	area di dispersione di materiale	
OGT:	-	
Descrizione: Area dispersione materiale rinvenuta nel corso di indagini territoriali condotte nell'ambito della redazione di una Viarch per la costruzione di un impianto eolico. Il sito è ubicato su un pianoro. Si segnala la presenza di numerosi frammenti di laterizio e coppi.		
DTR :	Età ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 37		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Mass. Pistone	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	area di dispersione di materiale	
OGT:	-	
Descrizione: Area dispersione materiale rinvenuta nel corso di indagini territoriali condotte nell'ambito della redazione di una Viarch per la costruzione di un impianto eolico. Il sito è ubicato su un pianoro. Si segnala la presenza di numerosi frammenti di laterizio e coppi.		
DTR :	Età ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 38		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Mass. San Vito	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	area di dispersione di materiale	
OGT:	-	
Descrizione: Area dispersione materiale rinvenuta nel corso di indagini territoriali condotte nell'ambito della redazione di una Viarch per la costruzione di un impianto eolico. Il sito è ubicato su un pianoro. Si segnala la presenza di numerosi frammenti di laterizio e coppi.		
DTR :	Età ellenistica	



BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso

SCHEDA 39

Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Lucia Colangelo-Paola Iannuzziello
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: Impianto fotovoltaico	Comune di: Grottole	
	Località: Casone San Vito	
	Riferimenti IGM: 200 I NE	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2020	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD :	area di dispersione di materiale	
OGT:	-	
Descrizione: Area dispersione materiale rinvenuta nel corso di indagini territoriali condotte nell'ambito della redazione di una Viarch per la costruzione di un impianto eolico. Il sito è ubicato su un pianoro. Si segnala la presenza di frammenti di lastre di arenaria probabilmente pertinenti a sepolture.		
DTR :	Età ellenistica	
BIBR:	Archivio SABAP	
PAD:	PAV:	VRPR: basso



5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1 Beni interesse artistico, storico e archeologico (D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13; 45)

L'area interessata dal progetto **non interferisce** con i beni di interesse artistico, storico e archeologico⁴⁶.

5.2 Aree sottoposte a vincolo architettonico (D.Lgs.42/2004 Artt. 10; 45)

L'area interessata dal progetto **non interferisce** con le aree sottoposte a vincolo architettonico⁴⁷.

5.3 Beni-Paesaggistici art. 142 -let. m -nuova istituzione

L'area interessata dal progetto **non rientra nelle nuove perimetrazioni indicate nel PPR Basilicata dall'art. 142-let. m.**

5.4 Verifica delle interferenze tratturali (D.M. 22/12/1983)

L'area interessata dal progetto **non interferisce con la rete tratturale vincolata con D.M. 22/12/1983.**

All'interno dei 5 Km di *buffer* è stata riscontrata la presenza del tratturo vincolato **Regio tratturo Monte nr 38 -S. Vito Tre Confini da Grottole**⁴⁸, ricadente nel territorio di Miglionico.

Nel comune di Grottole non è censito alcun tratturo, tuttavia gli studi sulla viabilità antica, arricchiti di recente di un importante contributo di sintesi delle indagini territoriali condotte nel corso degli anni⁴⁹, hanno ricostruito la rete di tratturi e sentieri che ha mantenuto per secoli le stesse direttrici. In particolare, il settore meridionale del territorio di Grottole è interessato dal passaggio di una direttrice storica, che attraversa la regione da Est ad Ovest, dal Tirreno allo Ionio. La "**strada degli stranieri**" è ancora documentata negli "statuti di Tricarico" nel XVI secolo, e viene denominata "via delle bacche", "via dei passanti" o "via che da Potenza va in Valle d'Otranto".

⁴⁶ Fonte: <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

⁴⁷ Fonti: http://rsdi.regione.basilicata.it/downloadProd/PianoPaesaggisticoRegionale/Documenti/dm_beni_culturali_ambientali.pdf

⁴⁸ <http://rsdi.regione.basilicata.it/webGis>

⁴⁹ Saracino 2019, pp. 241-260.



Figura 4 –Possibile ricostruzione della Via degli Stranieri

Il Buck⁵⁰ riconosce in questa strada la via che da Metaponto arriva a Paestum e che è attiva a partire dal VII sec. a.C. Molto probabilmente questo tracciato è da identificare con il tratturo Grassano-Grottole (**Tratturo n. 29 Grassano-Grottole**), parte della SS 7 Appia, e il tratturo S. Vito- Metaponto (**Tratturo n. 38 S.Vito-Tre Confini**).

Parte del tracciato viario è stato individuato, cartografato e parte indagato dall'Università di Napoli nel tratto che attraversa il territorio campano di Roscigno⁵¹, ed è oggetto di studi sulla viabilità storica della regione⁵². Lungo il tratto lucano e campano sono stati individuati una miriade di piccoli nuclei di strutture abitative e necropoli⁵³.

Le carte catastali di impianto dei tre Comuni contigui, è evidente che tanto nel Comune di Grassano quanto in quello di Miglionico, la strada in questione viene definita tratturo e in particolare per Grassano il riconosciuto probabilmente come "strada degli stranieri", ricalca almeno una strada ellenistica⁵⁴ che conduce dalla costa jonica e Metaponto al Vallo di Diano oggi ripercorso della cosiddetta via Nazionale Appulo-Lucana, mentre per Miglionico viene definita regio tratturo da Grottole a Metaponto (fig.5).

⁵⁰ The ancient road southeastern Lucania, Paper of the British school at Rome, ha evidenziato, in particolare, come lungo i crinali settentrionali del medio Basento, si snodava una delle principali vie preromane (ndr. oggi individuabili), con direzione est/ovest che collegava Metaponto a Monte La Torretta, collegando una serie di centri fortificati del IV sec a.C. di Pomarico Vecchio o Castro Jugorio, di Serra del Cedro, di Civita di Tricarico, di Serra di Vaglio, di Monte Torretta...il sito di Miglionico e quello posto nelle immediate vicinanze di Grottole, così come altri quattro a occidente della stessa località...tocca il sito di Grassano, della gioaia di S. Felpe in agro tricaricese...

⁵¹ Nel corso delle indagini di archeologia preventiva condotte nell'ambito della costruzione Parco Eolico Fri-el sono state individuate diverse tracce pertinenti una viabilità antica ed ancora la presenza di focolari lungo la stessa viabilità, ascrivibili ad epoca altomedievale, ha fatto pensare a ricoveri momentanei per i pastori durante la transumanza.

⁵² Osanna *et alii* 2008, p. 100; Osanna 2009, pag. 106; Saracino 2019, pp. 241-260.

⁵³ Buck 1975, pp. 98-102; Osanna *et alii* 2008, p. 100;

www.cdistoria.unina.it/storia/dipartimentostoriaold/archeo/rosci.html.

⁵⁴ Per quanto concerne Grottole, è l'unico Comune della Basilicata che non ha riconosciuto all'interno del suo territorio la presenza di tratturi. In verità, già con il Parco Eolico precedente si erano individuate (riconosciuti puntualmente con il numero 14), diverse tracce pertinenti una viabilità precedente, ancora la presenza di focolari lungo la stessa viabilità ascrivibili ad epoca altomedievale, ha fatto pensare a ricoveri momentanei per i pastori durante la transumanza.



**Figura 5 -Comune di Miglionico, le frecce indicano il percorso del tratturo
riportato nella planimetria generale, carta dei siti noti da bibliografia**

Infine, sempre per quanto concerne il Comune di Grottole, l'assenza del riconoscimento della strada come tratturo nasce dal fatto che nominalmente il tratturo viene riportato come "strada" nella moderna cartografia, mentre nella mappa catastale di impianto degli inizi del '900 riporta ancora la dicitura tratturo (fig. 6).

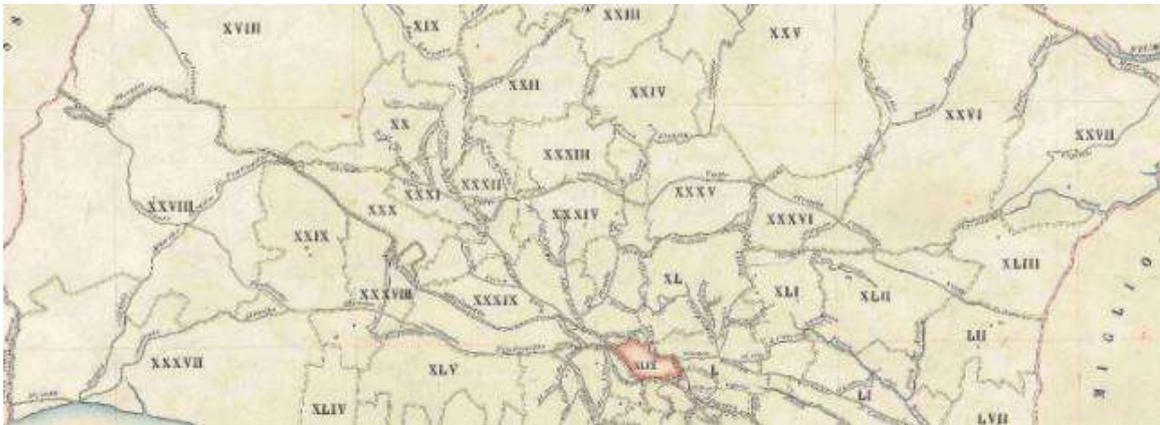


Figura 6 -mappa catastale di impianto di Grottole con riportata la dicitura per il tratturo.



6. ANALISI FOTOINTERPRETATIVA

Il telerilevamento, inteso come l'insieme di metodologie di acquisizione e di elaborazione di immagini digitali riprese da aereo, da satellite o da qualsiasi altro strumento più prossimo all'oggetto, trova grande applicazione in campo archeologico, soprattutto per quanto concerne lo studio di porzioni vaste di territorio; possiamo ben immaginare come lo studio aereofotografico sia necessario soprattutto in campi di applicazione come le indagini preliminari che coprono spazi di territorio molto vasti e distanti tra di loro.

Il telerilevamento applicato all'indagine archeologica, in fase di verifica preventiva dell'interesse archeologico, consente di cogliere una grande quantità di informazioni geofisiche, chimiche e metriche sui resti in maniera selettiva, economica e dettagliata, registrando sia evidenze positive che negative. Nella fattispecie, si mettono a confronto sempre immagini più recenti (flashearh) con altre più antiche (Google earth e foto aeree del geoportale nazionale) di modo da verificare la veridicità delle tracce (che poi andranno sempre verificate sul terreno).

Molti dei terreni oggetto della presente indagine sono destinati ad uliveto o frutteto, pertanto risultano di difficile lettura dal punto di vista aerofotografico, inoltre nelle zone più alte la risalita di umidità e la presenza di canali fossili segna profondamente il territorio.

L'indagine aerotopografica ha messo in evidenza la presenza di 4 anomalie (**Allegato F0441AT20A44, AF 01-04**) riferibili a tracce di insediamenti rurali (**AF 1-2; 4**) indiziate da anomalia lineare di colore nerastro e di forma subcircolare con il perimetro più scuro rispetto all'interno. Un'anomalia lineare di colore nerastro e di forma sub circolare con ulteriori anomalie di forma circolare all'interno (**AF 3**) indizierebbe, invece, la presenza di un villaggio protostorico.



ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 01

DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia **Matera**
Comune **Grottole**
Località
Coordinate : 16°25'15,19"E 40°36'43,76"N

DATI IDENTIFICATIVI

Tipo: **anomalia da umidità e vegetazione**

Microrilievo: ?

Descrizione : anomalia lineare di colore biancastro e di forma subcircolare che potrebbe corrispondere ad una struttura

Interpretazione: insediamento rurale (?)

Affidabilità interpretativa: buona





ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 02

DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia: **Matera**

Comune: **Grottole**

Località:

Coordinate : 16°25'24,34"E 40°36'43,40"N

DATI IDENTIFICATIVI

Tipo: **anomalia da umidità e vegetazione**

Microrilievo: ?

Descrizione: anomalia lineare di colore nerastro e di forma subcircolare con il perimetro più scuro rispetto all'interno

Interpretazione: insediamento rurale (?)

Affidabilità interpretativa: buona





ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 03

DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia: **Matera**

Comune: **Grottole**

Località

Coordinate: 16°25'48,52"E 40°36'59,58"N

DATI IDENTIFICATIVI

Tipo: **anomalia da umidità e vegetazione**

Microrilievo: ?

Descrizione: anomalia lineare di colore nerastro e di forma subcircolare. Presenta ulteriori anomalie di forma circolare all'interno

Interpretazione villaggio protostorico (?)

Affidabilità interpretativa: buona





ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 04

DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia: **Matera**

Comune: **Grottole**

Località

Coordinate: 16°25'52,78"E 40°36'41,32"N

DATI IDENTIFICATIVI

Tipo: **anomalia da umidità e vegetazione**

Microrilievo :

Descrizione: piccola anomalia lineare di colore nerastro e di forma subcircolare.

Interpretazione insediamento rurale (?)

Affidabilità interpretativa: buona





7. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI

La ricognizione sistematica è un'ispezione diretta del territorio effettuata in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone del contesto indagato, allo scopo di individuare testimonianze archeologiche che hanno lasciato sul terreno tracce più o meno consistenti.

Si procede suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte e avvalendosi di esperti che, percorrendo le aree a piedi, ad una distanza precisa gli uni dagli altri, si effettua l'indagine.

La ricognizione è stata condotta nel mese di gennaio 2022; di concerto con la società committente, la ricognizione non è stata effettuata sul cavidotto, del quale, però, è stata fatta un'attenta indagine aerofotografica.

Per la ricognizione sono state realizzate apposite schede definite di unità di ricognizione, che frammentano le unità territoriali per rendere più leggibile il lavoro. Queste unità territoriali sono state evidenziate come rettangoli all'interno della planimetria.





SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 001 CAMPO 1

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia **Matera** Comune **Grottole**
Località **Sciabolone**
IGM Tipo settore **Urbano** **Extraurbano**
Catastale **Foglio 58** Particelle **132-122-108-128-19-57-66-111-112**

Limiti cartografici
Oggetto: fotovoltaico

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite **1**
Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza
Data **24 gennaio 2022** Ora **8:30**
Condizioni meteo sereno
Condizioni di visibilità ottima-buona - scarsa
Grado di visibilità **5-3-2**
Osservazioni **si segnala la presenza di un frammento di laterizio molto consumato, sul bordo della particella 111**

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR
Estensione UR m
Quota massima **226,4 m slm** Quota minima **220 m slm**
Motivazione della scelta della UR **uniformità morfologica**
Vincoli
Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione cartografica
Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianoro sul fiume Basento
Geologia
Idrologia
Uso del suolo coltivato
Tipo di vegetazione e/o colture arato, seminativo, incolto, uliveto, leguminose

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza archeologica da segnalare.
Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO











SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 002 CAMPO 2

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia **Matera** Comune **Grottole**
Località **Sciabolone**
IGM Tipo settore **Urbano** **Extraurbano**
Catastale **Foglio 60** Particelle **1-54-3-63-4-6-46-5-59-62**

Limiti cartografici
Oggetto: fotovoltaico

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite **1**
Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza
Data **24 gennaio 2022** Ora **10:30**
Condizioni meteo sereno
Condizioni di visibilità ottima-buona - scarsa
Grado di visibilità **5-3-2**
Osservazioni **NESSUNA EVIDENZA ARCHEOLOGICA DA SEGNALARE**

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR
Estensione UR m
Quota massima **225 m slm** Quota minima **220 m slm**
Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica
Vincoli
Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione cartografica
Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianoro sul fiume Basento
Geologia
Idrologia
Uso del suolo coltivato
Tipo di vegetazione e/o colture arato, seminativo, uliveto,

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza archeologica da segnalare.
Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO









SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 003 CAMPO 3

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia **Matera** Comune **Grottole**
Località **Sciabolone**
IGM Tipo settore **Urbano** **Extraurbano**
Catastale **Foglio 60 Particelle 7-44-13-10-48-47-14-35-15-16-63-78-19-61**

Limiti cartografici
Oggetto: fotovoltaico

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite **1**
Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza
Data **30 gennaio 2022** Ora **8:30**
Condizioni meteo **nuvoloso/pioggia**
Condizioni di visibilità **ottima-buona -scarsa**
Grado di visibilità **5-3-2**
Osservazioni **NESSUNA EVIDENZA ARCHEOLOGICA DA SEGNALARE**

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR **altre UR**
Estensione UR **m**
Quota massima **225 m slm** Quota minima **220 m slm**
Motivazione della scelta della UR **uniformità morfologica**
Vincoli
Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione cartografica
Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia **pianoro sul fiume Basento**
Geologia
Idrologia
Uso del suolo **coltivato**
Tipo di vegetazione e/o colture **arato, seminativo, uliveto, leguminose**

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche **nessuna evidenza archeologica da segnalare.**
Rischio **basso**

CORREDO FOTOGRAFICO







SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR N. 004 CAMPO 4

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia **Matera** Comune **Grottole**
Località **Sciabolone**
IGM Tipo settore **Urbano** **Extraurbano**
Catastale **Foglio 60 Particelle 10-11-69-68-67-66-20-64-72-21-73-74-75-71-70-140-77-119-78**

Limiti cartografici
Oggetto: fotovoltaico

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite **1**
Metodo sistematico con due ricognitori a 5 m di distanza
Data **30 gennaio 2022** Ora **11:30**
Condizioni meteo nuvoloso/pioggia
Condizioni di visibilità buona - scarsa
Grado di visibilità **3-2**
Osservazioni **NESSUNA EVIDENZA ARCHEOLOGICA DA SEGNALARE**

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR altre UR
Estensione UR m
Quota massima **225 m slm** Quota minima **220 m slm**
Motivazione della scelta della UR uniformità morfologica
Vincoli
Segnalazione bibliografica
Segnalazione di archivio
Segnalazione cartografica
Segnalazione da foto aeree

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia pianoro sul fiume Basento
Geologia
Idrologia
Uso del suolo coltivato
Tipo di vegetazione e/o colture uliveto, leguminose

DATI DI RISCHIO

Presenze archeologiche nessuna evidenza archeologica da segnalare.
Rischio basso

CORREDO FOTOGRAFICO







8. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione e l'individuazione del grado di rischio archeologico relativo alla realizzazione del presente progetto sono state operate considerando le indagini archeologiche basate su dati di archivio, sulle ricerche bibliografiche, con la schedatura dei siti noti, e sulle risultanze da ricognizioni territoriali e fotointerpretazione.

Per quanto concerne il **potenziale archeologico** l'area di progetto non è interessata dalla presenza di evidenze archeologiche edite.

Per quanto attiene l'analisi delle **interferenze con le aree sottoposte a vincolo di tutela archeologica**, si è verificato che entro buffer di rispetto di 1 km non rientra alcuna area a vincolo archeologico.

Riguardo alle **interferenze con la rete tratturale** esistente non sussistono problemi circa la realizzazione dell'opera.

Le indagini territoriali hanno avuto esito negativo.

L'indagine aerotopografica ha messo in evidenza la presenza di 4 anomalie (**Allegato F0439AT20A44, AF 01-04**) riferibili a tracce di insediamenti rurali (**AF 1-2; 4**) indiziate da anomalia lineare di colore nerastro e di forma subcircolare con il perimetro più scuro rispetto all'interno. Un'anomalia lineare di colore nerastro e di forma sub circolare con ulteriori anomalie di forma circolare all'interno (**AF 3**) indizierebbe, invece, la presenza di un villaggio protostorico.

Valutazione del rischio archeologico

La valutazione dell'effettivo rischio archeologico è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **BASSO** sia per l'area d'impianto. Il rischio non è stato valutato lungo il tracciato del cavidotto.



9. BIBLIOGRAFIA

AINO 2016: L. Aino, *Relazione archeologica. Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico. Montalbano Jonico (MT) per TELECOM BUL Basilicata*, Nostoi srl 2016;

ADAMESTEANU 1967:

D. Adamesteanu, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1966*, in *Atti Taranto 1966*, Taranto 1967, pp. 268 e ss.

ADAMESTEANU 1971:

D. Adamesteanu, *Craco*, in AAVV., *Popoli Anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 45-47, Tav. XI.

ADAMESTEANU 1971:

D. Adamesteanu, *Ferrandina*, in AAVV., *Popoli Anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 27-29.

ADAMESTEANU 1989:

D. Adamesteanu, *S. V. Ferrandina*, in BTCG, VII, 1989, pp. 444-445.

AFFUSO 2009:

A. Affuso, *Il Neolitico nel Medio Bacino dell'Agri (Basilicata): considerazioni sul paleo ambiente*, Studi per l'ecologia nel Quaternario, Anno 2009, N.31, pp. 27-31.

Archeologia della costa jonica. Pisticci e il Metapontino 1994:

Archeologia della costa jonica. Pisticci e il Metapontino, Atti del Convegno di Studi (Pisticci, 22 maggio 1993), Lavello (PZ) 1994.

BARBERIS 1999:

V. Barberis, *I siti dal Sinni al Bradano dall'età arcaica all'età ellenistica: Schede*, in *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Atti dell'Incontro di studi (Messina, 2-4 dicembre 1996), a cura di M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone, Messina 1999, pp. 59-105.

BIANCO 1999:

S. Bianco, *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1999, pp. 55-77.

BOTTINI 1991:

A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1991*, in *Atti Taranto 1991*, Taranto 1991, pp. 383-398.

BOTTINI, LECCE 2012:

A. Bottini, L. Lecce, *La mesogaia lucana e il caso di Pisticci*, in *La comunicazione verbale tra Greci e Indigeni in Apulia nel V-IC sec. a.C.: quali elementi?*, (a cura di L. Todisco), Napoli 2012, pp. 45-60.

BRACCO 1935:

E. Bracco, *Ferrandina (Matera), rinvenimenti di tombe di età greca*, in *Notizie degli Scavi*, 1935, pp. 383-389.

BRUSCELLA 2015: A. Bruscella, *Relazione archeologica. Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in Loc. masseria S. Marco (Craco) e Monte Quartarone (Stigliano)*, Sarve srl 2015;

BRUSCELLA 2016: A. Bruscella, *Relazione archeologica saggi preventivi. Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in Loc. masseria S. Marco (Craco) e Monte Quartarone (Stigliano)*, Sarve srl 2016;



CALITRO-CATELLA 2017:

C. R. Calitro – M.A. Carella, *Craco, il paesaggio come Heimat*, in *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, n. 11, Maggio 2017, pp. 500-515.

CANOSA 1987:

M.G. Canosa, *Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina*, in *Ferrandina 1987*, pp. 21-25.

CAPANO 1996:

A. Capano, *1900-1963. La ricerca archeologica in Basilicata*, in *Basilicata Regione Notizie*, a. IX, 1996, p. 32.

CARLONE 1996:

C. Carlone, *I Regesti dei documenti della Certosa di Padula (1070-1400)*, Salerno 1996 (Fonti per la Storia del Mezzogiorno medievale 13).

CARTER 1977:

J.C. Carter, *Scavi a Pizzica e Incoronata nei dintorni di Metaponto*, in *Atti Taranto 1977*, Taranto 1977, pp. 397-407.

CARTER 2006:

J.C. Carter, *Discovering the Greek countryside at Metaponto*, Ann Arbor 2006.

CASTOLDI 2007:

M. Castoldi, *Nuove indagini archeologiche nel Metapontino, tra Pisticci e Ferrandina*, in *Acme*, LX, I, 2007, pp. 249-260.

CASTOLDI 2008:

M. Castoldi, *Oltre la chora. Nuove indagini archeologiche nell'entroterra di Metaponto, Nova vestigia antiquitatis*, Atti dei Seminari del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Milano, a cura di G. Zanetto, S. Martinelli Tempesta, M. Ornaghi (Quaderni di *Acme* 102), Milano 2008, pp. 143-160.

COLONNA 1904:

F. Colonna, *Stigliano. Scoperte di antichità nel territorio del comune*, Napoli 1904, p. 19.

CRUPI-PASQUINO 2014: G. S. Crupi - M. D. Pasquino, *Relazione archeologica. Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico. Stigliano (MT) per TELECOM BUL Basilicata*, Nostoi srl 2015;

D'AMELIO 1984:

F. D'Amelio, *Per una storia di Ferrandina e Uggiano*, 1984.

D'ANGELLA 1986:

D. D'Angella, *Note storiche sul comune di Craco*, I.M.D. Lucana, Pisticci 1986.

DE GENNARO 2005:

R. DE GENNARO, *I Circuiti murari della Lucania antica (IV-III sec. a.C.)*, Paestum 2005, pp. 70-71;

DE SIENA 1987:

A. De Siena, *Rinvenimenti archeologici a Ferrandina*, in *BARBONE PUGLIESE-LISANTI 1987*, pp. 51-76.

DE SIENA 2004:

A. De Siena, *La documentazione archeologica di Ferrandina*, in *PALESTINA 2004*, pp. 26-33.



DE SIENA 2005:

A. De Siena, *Il tramonto della Magna Grecia. La documentazione archeologica dai territori di Metaponto ed Herakleia*, in Atti Taranto 2005, Napoli 2005, pp. 433-458, 758-760.

DE SIENA et Alii 2006:

A. De Siena – G. De Venuto, E. Giannichedda, E. Lapadula, *L'insediamento dell'Eremita (Stigliano, MT) tra tardo-antico e Medioevo. Dati preliminari*, Archeologia medievale, XXXIII, 2006, pp. 343-358.

DE SIENA - GIARDINO 2001:

A. De Siena – L. Giardino, *Trasformazioni delle aree urbane e del paesaggio agrario in età romana nella Basilicata sud-orientale*, in LOCASCIO – STORCHI MARINO 2001, pp. 129-167.

DE SIENA - LAPADULA 2005:

A. De Siena – E. Lapadula, *Basilicata. Stigliano (MT), Loc. Fosso dell'Eremita 2004-2005*, Archeologia medievale XXXII, 2005, pp. 249-250.

DI CICCO 1900:

V. Di Cicco, *Ferrandina, Notizie degli scavi*, 1900, p. 38.

ERGA 2011: *Ricerca bibliografica d'Archivio. Impianto di produzione di energia eolica e infrastrutture connesse nel territorio dei comuni di Ferrandina e Salandra – Località S. Giovanni*, Erga arl 2011;

ERGA 2011: *Ricerca bibliografica d'Archivio. Impianto di produzione di energia eolica e infrastrutture connesse nel territorio del comune di Stigliano (MT) – Località Serra Palazzo*, Erga arl 2011;

Ferrandina 1987:

Ferrandina. Recupero di una identità culturale, catalogo della mostra (Ferrandina, maggio-luglio 1987), a cura di N. Barbone Pugliese-F. Lisanti, Galatina (LE) 1987.

GIARDINO 2003:

L. Giardino, *Gli insediamenti della foce del Sinni in rapporto alle attività portuali delle colonie di Siris ed Herakleia*, in QUILICI – GIGLI 2003, pp. 179-206.

LACICERCHIA 2010:

G. Lacicerchia, *L'antico centro di Craco – Cenni storici e linee generali del progetto di tutela e valorizzazione*, 2020, pp.79-85.

LACICERCHIA 2018:

E. Lacicerchia, *Craco – The Place to Build, Progetto per una nuova identità visiva*, Tesi di Laurea in Design e comunicazione visiva, 2018.

LANZA 2014: E. Lanza, *Relazione archeologica. Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico . Ferrandina (MT)per TELECOM BUL Basilicata*, Nostoi srl 2014;

LAROCCA 2001:

L. Larocca, *Storia di Pisticci* (3^a ed., postuma, curata da A. Larocca), Roma 2001.

LATTANZI 1976:

E. Lattanzi, *Ferrandina. Necropoli dell'Età del Ferro-IV secolo a.C.*, in AAVV. Museo Nazionale Ridola di Matera, Matera 1976.

LATTANZI 1981:

E. Lattanzi, *Pisticci*, "Studi Etruschi" 49 (1981), p. 484.

LO CASCIO – STORCHI MARINO 2001:

A. Lo Cascio – C. Storchi Marino, *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001.



LOMBARDO 1985:

M. Lombardo, *Il graffito*, in M. Tagliente-M. Lombardo, *Nuovi documenti su Pisticci in età arcaica*, "La Parola del Passato" 223 (1985), pp. 294-307.

LO PORTO 1969:

F.G. Lo Porto, *Metaponto. Tombe a tumulo dell'Età del Ferro scoperte nel suo entroterra*, *Notizie degli Scavi*, 1969, pp. 157-166.

LO PORTO 1973:

F.G. Lo Porto, *Civiltà indigene e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in *Monumenti Antichi dei Lincei*, 48 (1973), pp. 149-250.

MANFREDI 2003:

F. Manfredi, *Evoluzione storica e urbanistica di Craco*, *Archivio Craco Ricerche*, 2003.

MIBAC 1988:

Mibac, *Insedimenti Francescani in Basilicata*, Matera 1988.

ORSI 1902:

P. Orsi, *Craco*, in *Notizie degli Scavi*, 1902, p. 126.

OSANNA 1992:

M. Osanna, *Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992.

PALESTINA 2004:

C. Palestina, *Ferrandina Uggiano vecchia*, 2004

PELLEGRINO 1972:

M. Pellegrino, *Descrizione della frana di Craco*, in *Il frantoio*, a.X, Ottobre 1972.

PENNETTI 1899:

G. Pennetti, *Stigliano. Notizie storiche ed appendici su Aliano, Cirigliano, Gorgoglione, Roccanova, Sant'Arcangelo, San Chirico Raparo*, Napoli 1899.

PIZZOLLA 2003:

M.R. Pizzolla, *Pisticci: storia urbana*, Anzi (PZ) 2003.

POPOLI ANELLENICI 1971:

AA.VV., *Popoli Anellenici in Basilicata*, *Antichità della Basilicata*, Potenza, pp. 21-26.

QUAGLIATI 1902:

Q. Quagliati, *Pisticci. Vasi trovati in tombe lucane*, "Notizie degli Scavi" (1902), pp. 312-319.

QUILICI 1967:

L. Quilici, *Formae Italiae, Regio III, Siris-Heraclea*, Vol I, Roma 1967.

QUILICI – GIGLI 2003:

L. Quilici – S. Gigli, *Carta Archeologica della Valle del Sinni*, Fasc. 1, Roma 2003.



RACIOPPI 1889:

G. Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma 1889.

RESCIO 1998:

P. Rescio, *Storia e architettura di Craco*, in *Basilicata Regione e Notizie*, n. 3, Potenza 1998.

RESCIO 2005:

P. Rescio, *L'insediamento medievale di Uggiano*, 2205.

RANIERI 1972:

L. Ranieri, *Basilicata*, in *Le regioni d'Italia*, Vol. XV, Torino 1972, pp. 357 e ss.

RONDINELLI 1913:

P. Rondinelli, *Montalbano ionico ed i suoi dintorni. Memorie storiche e topografiche*, Taranto 1913.

SANSONE 2006:

M. Sansone, *Storia di Stigliano, 1. Dall'Età del Ferro alla fine del 700*, Anzi 2006.

TAGLIENTE 1985:

M. Tagliente, *Lo scavo*, in M. Tagliente-M. Lombardo, *Nuovi documenti su Pisticci in età arcaica*, "La Parola del Passato" 223 (1985), pp. 284-294.

TRIVIGNO 2004:

L. Trivigno, *Da Montescaglioso a Craco (MT). Insediamenti medievali* (Tesi di laurea), 2004.

VALENTE 1949:

C. Valente, *Basilicata. Scavi e scoperte*, in *Notizie degli scavi di Antichità*, 1949, pp. 110-113.

ZURLA 2019: L. Zurla, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Craco (MT)*, Openfiber 2019;

ZURLA 2019: L. Zurla, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Ferrandina (MT)*, Openfiber 2019.

SITOGRAFIA

<http://rsdi.regione.basilicata.it/webGis/gisView.jsp?project=C366AF20-8178-CCF0-1C90-8D8F4910FE42#app=dbe8&7dc8-selectedIndex=1&d3a2-selectedIndex=0>

<https://rsdi.regione.basilicata.it/>

<http://rsdi.regione.basilicata.it/Catalogo/srv/ita/search?hl=ita>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni>

<http://vincolibasilicata.beniculturali.it/index.php?it/226/beni-archeitettonici>

<http://patrimonioculturale.regione.basilicata.it/rbc/form.jsp>

